N. 163 — Venerdì 14 Giugno — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Venerdì 14 Giugno — N. 163

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Bruglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Critiche vivaci al ministro Prinetti

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 13 giugno.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Interrogazioni.

MAZZIOTTI, sottosegretario delle finanze, ad analoga interpellanza dell'on. Fasce, dichiara che sarà presentato un disegno di legge sul ruolo organico del personale doganale.

DE NOBILI, sottosegretario dei lavori pubblici, ad analoga interrogazione dell'on. Vischi, riconosce che molti Comuni lasciano le loro strade in abbandono, nonostante gli eccitamenti ripetuti fatti dal Governo. Assicura che si sta studiando seriamente quali provvedimenti potranno essere adottati, sia pure legislativi.

Si riprende la discussione del

Bilancio degli esteri.

RICCIO VINCENZO non comprende come l'onorevole Prinetti possa trovarsi concorde con gli altri membri del Gabinetto, mentre egli manifestò in ogni tempo concetti che contrastano con quelli dei suoi colleghi. Dichiara di non aver neanche compreso la finalità del discorso dell'on. Barzilai, il quale ha creduto opportuno di rinunziare a conoscere perfino l'indirizzo di politica estera che il Governo vuol seguire, pur di aver l'opportunità di non compromettere una situazione parlamentare. Dimostra come alcune dichiarazioni dell'on. Prinetti contro la Triplice contrastino con le solenni dichiarazioni del presidente del Consiglio *(commenti)* e come l'Estrema Sinistra abbia sempre avversato la politica della Triplice, mentre l'Opposizione attuale, che due volte ha sostenuto il Governo per alto sentimento di patria, non sarebbe disposta, a costo di restar minoranza, a mutare i suoi antichi convincimenti. *(Vive approvazioni)*

Posto che l'on. Prinetti, così deciso avversario della Triplice, non possa avere libertà d'azione per la difesa degli interessi italiani nella penisola balcanica, poichè ogni suo atto può essere sospettato come di ostilità all'Austria. *(Rumori; approvazioni)*

Chiede anche di conoscere se le idee dell'on. Prinetti intorno alla questione albanese corrispondano a quelle dell'on. Visconti-Venosta. E a questo proposito, richiamando il ministro alle sue promesse, non mantenute finora, di presentare un *Libro Verde* intorno alla Cina, esprime il voto che il ministro, tenendo conto dell'alta e serena discussione di questo bilancio, abbia a dimostrarsi intera fiducia nel senno del Parlamento. *(Approvazioni; congratulazioni).*

Contro la tratta dei fanciulli.

CIRMENI, anche a nome di altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo del re ad impedire la tratta dei bianchi nelle fabbriche vetrarie di Francia.»

Rileva come la tratta dei fanciulli in Francia e la inumana condizione in cui sono tenuti rappresentano una vergogna pel nostro Paese. Invita il Governo a ordinare un'inchiesta e provvedere con la dovuta energia. *(Bene! Bravo!)*

L'Eritrea.

PICCOLO-CUPANI lamenta che il bilancio coloniale sia stato talmente ristretto nella sua compilazione, da non presentare alcun elemento per poter giudicare dell'opera del Governo. Vorrebbe più specialmente sapere che cosa intenda, sotto la denominazione generica di spese di carattere politico, tanto più che esse da poco più che centomila lire sono cresciute fino quasi al milione.

Domanda se sia vera la voce corsa sui giornali che siano state soppresse le scuole nella Colonia; voce che potrebbe trovare la conferma nel fatto che nel bilancio manca qualsiasi stanziamento per l'istruzione. Parimenti non risulta dal bilancio se continuino e con quali risultati gli esperimenti di coltivazione.

Presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera sospende ogni discussione e deliberazione sulle entrate e spese di previsione per la Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1901-1902, fino a che non le verrà presentato, giusta le norme tenute negli esercizi precedenti, corrispondente regolare bilancio.»

Le sevizie contro italiani all'estero.

CALDESI richiama l'attenzione del ministro sulla scarsa protezione che i nostri connazionali all'estero trovano per parte dei rappresentanti diplomatici; ricorda avere altra volta segnalati i maltrattamenti cui sono esposti i coloni italiani nel Brasile.

Accenna poi alle sevizie delle quali sono stati vittime al Cairo alcuni cittadini italiani, i quali indarno hanno ricorso al console per averne protezione.

I socialisti.

CICCOTTI rileva come fra le grandi Potenze arbitre dei destini internazionali si sia ora fatto strada un elemento nuovo, il proletariato internazionale che non rinnega la patria, ma ne vuole completare il concetto.

La politica estera dell'Italia ha il difetto di non avere obbiettivi precisi e di trascurare le vere forme di espansione che sono le nostre naturali colonie sud-americane per correr dietro a vane larve di occupazioni militari in Africa e di spedizioni nella Cina. Crede che la triplice alleanza non abbia mai perduto quel carattere che le fu attribuito dal Kalnoky nelle Delegazioni ungheresi, e che non possa attribuirsi ad essa il merito della conservazione della pace. *(Bene! all'Estrema Sinistra)*

Imputa alla Triplice l'aumento delle spese militari, e una tendenza reazionaria nella politica.

La politica estera ha ora l'ufficio di favorire lo svolgimento economico e intellettuale della nazione al di là dei confini. Invece la nostra politica estera è il principale ostacolo all'esplicazione delle energie nazionali.

Conclude affermando che non nelle espansioni o nelle conquiste, ma nella elevazione morale e intellettuale delle masse lavoratrici risiede la futura grandezza della nostra patria. *(Bene! Bravo! Congratulazioni)*

DE NICOLÒ si dichiara favorevole alla Triplice, sebbene a questa non si debbano sacrificare tutti gli altri interessi del Paese.

Noi non dobbiamo permettere che il Mare Adriatico diventi mare straniero, e dobbiamo perciò esercitare un'azione oculata in Albania.

La seduta termina alle ore 18,30.
Domani seduta alle ore 10 e 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,45:

La seduta cominciò con pochissima gente, che non si commove per le interrogazioni monotone. Qualche deputato di più arriva, quando Riccio riapre la discussione sul bilancio degli esteri. L'Estrema, più popolata degli altri settori, si mostra attentissima. Allorchè Riccio parla del discorso di De Marinis, *Ciccotti* interrompe: «Ma quello è socialismo logaritmico.» *(Viva ilarità)*

Riccio: «E' sempre socialismo!» *(Esclamazioni all'Estrema)*

Riccio, nella seconda parte del suo discorso, con cui punzecchia Barzilai e l'Estrema Sinistra pel loro ministerialismo, è ripetutamente incoraggiato e approvato dal Centro e dalla Destra, e rumoreggiato dall'Estrema Sinistra.

Dopo Riccio, il quale ottenne un discreto successo e calorose strette di mano da Sonnino, Lacava, Salandra ed altri, vi furono parecchi mediocri discorsi poco ascoltati. Il più notevole apparve quello di Piccolo-Cupani, che ottiene approvazioni, sopratutto quando critica l'eccessivo aumento delle spese politiche per l'Eritrea, salite a quasi un milione.

Appena termina Cupani, si odono voci che gridano: «Chiusura! Chiusura!» Ma Villa si rifiuta di mettere ai voti, dicendo: «Non si può.»

Voci: «Sì!»
Villa: «No!» *(Rim. Rumori)*

I provvedimenti finanziari.

Qualche risposta del ministro ai quesiti della Commissione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, il ministro Wollemborg avrebbe già preparate le risposte ai primi quesiti fatti dalla Commissione dei nove.

Pare che il ministro dimostri che il fabbisogno per l'abolizione della cinta daziaria è inferiore alle previsioni, e che i mezzi proposti dal Ministero superano il fabbisogno strettamente necessario.

La *Tribuna* dà questi particolari sul progetto dei provvedimenti finanziari: «Il contributo di Stato per l'apertura della cinta daziaria e per l'abolizione del dazio sui farinacei nei comuni di 3.a e 4.a classe risulterebbe di circa 18 milioni, e di altri 3 milioni per l'abolizione del dazio sui farinacei nei Comuni già aperti, in tutto 21 milioni.

«Quanto agli effetti della riforma sui bilanci comunali dei Comuni di 3.a e 4.a classe, i calcoli fatti al Ministero delle finanze darebbero queste cifre: reddito attuale complessivo dei dazi nei Comuni chiusi di 3.a e 4.a classe, 43 milioni e mezzo. Reddito presunto dopo l'apertura e l'abolizione del dazio sui farinacei, 16 milioni; concorso dello Stato, 18 milioni. Ai restanti 9 milioni il Ministero crede che i Comuni possano provvedere con la diminuzione delle spese di riscossione, qualche economia nei bilanci, qualche aumento della tassa di esercizio e rivendita, e, dove si possa, della sovrimposta fondiaria.

«Ad alcuni altri quesiti le risposte del ministro richiederanno un po' di tempo. Ad esempio, un ultimo quesito, inviato ieri l'altro dai Nove al ministro delle finanze, domanda, a proposito della tassa sulla circolazione, quali operazioni siano state fatte da Società estere in Italia nell'ultimo decennio. Ora al Ministero su ciò non si hanno che i dati riassuntivi delle riscossioni; onde il ministro delle finanze ha dovuto telegrafare agli intendenti perchè essi, alla loro volta, chiedano le opportune notizie ai ricevitori del registro. Ma per aver codeste risposte converrà attendere un poco.»

Indennità e incompatibilità parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

La Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge, di iniziativa dell'on. Lazzaro, sulle incompatibilità parlamentari e le indennità ai deputati, ha già condotto innanzi i suoi lavori.

Oggi è stata approvata la proposta Di San Giuliano per invitare il Governo a dire il suo parere sulle indennità ai deputati e per affidare a una Sotto-commissione l'incarico di studiare come siano state risolute, presso gli altri Parlamenti, le questioni relative alle indennità ed alle incompatibilità parlamentari.

La Sotto-commissione venne costituita dagli onorevoli Codacci-Pisanelli, Carlomi Vincenzo e Riccio. Essa dovrà riferire entro otto giorni.

Dei commissari quattro sono favorevoli alle indennità, tre contrari, due incerti.

Pei segretari comunali.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

Debbo alla cortesia del deputato Ghigi d'aver letta in bozze di stampa la relazione al disegno di legge sui segretari ed impiegati comunali e provinciali, da lui presentato alla Camera insieme con 128 deputati, tra i quali, notatelo, vi sono tre ministri attuali, cioè Zanardelli, Wollemborg e Galimberti, e due sottosegretari Baccelli e Ronchetti.

In verità, le disposizioni del disegno di legge nulla contengono d'indiscreto; al postutto, si chiede pei segretari comunali la stabilità dell'impiego dopo quattro anni di prova, e un minimum di stipendio, L. 1080 pei Comuni che hanno almeno 2000 abitanti. Ma questa seconda disposizione è temperata: 1.o dalla maggior facoltà ai Comuni piccoli di consorziarsi; 2.o dalla permissione accordata ai Comuni piccolissimi e non consorziabili di valersi anche di un segretario non patentato, corrispondendogli una indennità.

Il disegno di legge domanda anche la formazione d'una Cassa pensioni pei segretari e per gli impiegati comunali.

E' lodevole l'articolo del disegno di legge che eleva le condizioni di coltura per essere ammessi a concorrere al posto di segretario. Vorrebbe la licenza liceale o dell'Istituto tecnico o il diploma di scuola superiore. E più vorrebbe il pagamento della tassa di 40 lire, che andrebbero ad impinguare il fondo della Cassa pensioni.

Pur troppo anche questa volta, malgrado le fatiche dell'egregio Ghigi, la questione dei segretari comunali rimarrà intatta ed aperta. Chi volete che discuta adesso, a questi chiari di luna, il disegno di legge? Eppure se i 128 deputati che lo hanno firmato volessero dar prova di serietà, dovrebbero essi medesimi esigere che la discussione si facesse.

Per l'annullamento dell'elezione di Sessa Aurunca.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19,15:

La Giunta delle elezioni ha testè proposto, a maggioranza di 8 voti contro 7 e 3 astenuti, l'annullamento dell'elezione di Sessa Aurunca, mentre il Comitato inquirente aveva proposto la convalidazione in persona del Romano, già sostituito al Di Lorenzo nella proclamazione.

Il relatore della minoranza, Callaini, venne sostituito con un altro della maggioranza, che è l'on. Torrigiani.

Il Duca d'Aosta e l'ispettorato dell'Artiglieria.

Roma, 13, ore 20,50. — La *Tribuna* dice che la notizia data da alcuni giornali sulla nomina del Duca d'Aosta a ispettore dell'artiglieria da campagna, in sostituzione del tenente-generale Guerini, il quale ha chiesto d'essere collocato a riposo, è perlomeno prematura.

Per l'ordinamento delle ferrovie.

Roma, 13 *(Stefani)*. — La regia Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, sotto la presidenza di Saporito, ha iniziato oggi una nuova serie di adunanze per compiere la discussione sulle preliminari proposte intorno al complesso problema, ed ha incominciato a trattare le questioni concernenti l'esercizio tecnico.

L'on. Rava e i telefoni in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

Domani si distribuirà la relazione Rava sul progetto di spesa straordinaria per il nuovo filo telegrafico da Genova e Milano sul Fréjus, e per la costruzione della linea telefonica fra l'Italia e la Svizzera.

La relazione è favorevole al progetto, ed è particolarmente interessante perchè l'on. Rava ha fatto uno studio sui servizi telefonici e telegrafici in Italia, paragonati con quelli dell'estero.

In Italia, specialmente per quanto riguarda i telefoni, c'è ancora molto da fare, onde la relazione conchiude invitando il Governo a presentare un disegno di legge per la costruzione e l'esercizio di un'intera rete telefonica nazionale.

I preparativi pel battesimo reale

La trasformazione del gran salone — Fiori da per tutto — L'altare — Gli officianti — Un regalo del Re alle dame di Palazzo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,45:

L'addobbo del salone da ballo, nel quale si celebrerà sabato la solenne cerimonia battesimale della principessa Jolanda, è pressochè compiuto. Sotto il palco per l'orchestrina sorge un altare, sul quale da una corona regia scendono ricchi drappeggiamenti di velluto cremisi, a nappe e frange d'oro e d'ermellino. In fondo all'altare campeggia un pregevole quadro dipinto ad olio, in ricca cornice, che è stato trasportato per l'occasione al Quirinale dal palazzo Margherita. Il quadro rappresenta una beata della Casa Sabauda, che porge un neonato alla Madonna. Il paliotto dell'altare è fatto di una lamina d'argento, bandata da una larga greca d'oro, ed è frangiata d'oro. Sul piano dell'altare si stende una ricca tovaglia, ornata di preziosi merletti. Sull'altare è un crocefisso in argento, fiancheggiato da sei grandi candelabri anche in argento. Dinanzi all'altare si stende un ampio e ricco tappeto.

E c'è poi una balaustrata tutta a festoni di fiori freschi intrecciati. Sulla balaustrata saranno quattro candelabri tra i fiori.

In giro al salone sono state già disposte 120 poltrone dorate e tappezzate di velluto rosso. Qua e là sono stati disposti gruppi di palmizi e di altre piante ornamentali. In tutto il salone vi sarà una grande profusione di fiori.

Le finestre del salone saranno chiuse, e tutto sarà illuminato a luce elettrica.

Durante la cerimonia verranno eseguiti tre pezzi di musica.

Monsignor Lanza sarà assistito dai cappellani di Corte Bianchi, Mattei e Risi.

Alla cerimonia sono invitati poi il parroco della chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio, padre Ferrini, e il vice-parroco, padre Liberali.

I celebranti indosseranno i paramenti sacri di Casa Savoia.

E' probabile che sabato, prima della cerimonia del battesimo, il Re consegni alle dame di palazzo recentemente nominate una cifra in brillanti, che esse dovranno portare alle cerimonie ufficiali. Il disegno della cifra è stato fatto dalla regina Elena.

Maria Pia e Nikita arrivano a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

La regina Maria Pia giunse alle ore 20,20, attesa alla stazione dal Re, dalla regina Margherita, dal principe Mirko, dai ministri, dal sindaco, dal prefetto, da alcuni generali e dalle altre Autorità.

Sotto la tettoia ferroviaria rendeva gli onori la compagnia degli allievi carabinieri, con la Musica, che intonò l'Inno portoghese e quindi l'Inno Reale.

Margherita mosse incontro a Maria Pia e la aiutò a discendere dal treno.

Maria Pia vestiva di nero. La regina Margherita la baciò due volte, mentre il Re abbracciava il Duca d'Oporto, che vestiva pure a lutto. Il Duca baciò quindi le mani alla regina Margherita e alla Duchessa di Genova, mentre il principe Mirko baciò le mani a Maria Pia e stringeva la mano al Duca d'Oporto.

Salutati tutti i presenti, Margherita e la Duchessa di Genova andarono a Palazzo Margherita, mentre il Re e Mirko accompagnarono Maria e il Duca al Quirinale.

Molta folla attendeva fuori della stazione, tanto che si dovette chiamare nuova truppa per rinforzare i cordoni.

Le carrozze reali, scortate dai corazzieri, fecero di buon trotto ritorno al Quirinale, tra gli applausi della folla.

Tutte le Autorità convenute alla stazione vi si trattennero per attendere Nikita.

Il Re e Mirko tornarono alla stazione poco dopo.

Alla compagnia dei carabinieri, ch'era sotto la tettoia della stazione, si sostituì una compagnia del 94.o fanteria, con Musica e bandiera, che suonò l'Inno montenegrino e l'Inno Reale.

Il Re e Mirko si fecero incontro a Nikita, che arrivò alle ore 21,16, lo abbracciarono e baciarono, quindi passarono in rivista la compagnia.

Entrati nel salone reale, vi si trattennero per 20 minuti, conversando con tutti i presenti.

Quindi il Re, Nikita e Mirko salirono in vettura, che fu scortata lungo tutto il percorso fino al Quirinale, e accompagnata dalle acclamazioni del popolo.

Per i corrieri giornalieri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,30:

Oggi, in una sala di Montecitorio, si radunarono gli onorevoli Biscaretti, Di Bagnasco, Borsarelli, Calissano, Chiapusso, Danèo, Calleri Giacomo, Di Cambiano, Farinet, Falletti, Gianolio, Falcioni, Miaglia, Pozzo, Rossi Teofilo, Rizzetti e Scotti, per mettersi d'accordo sul miglior modo di interessare il ministro Giusso sulla questione dei corrieri giornalieri.

Gli onorevoli Danèo, Calissano e Rossi, anche a nome dei colleghi, segnalarono al ministro i gravissimi danni che derivano al commercio dalle nuove disposizioni riflettenti i corrieri.

Il ministro si mostrò convinto, e promise che si occuperà con sollecitudine della questione.

Inoltre, gli onorevoli Calissano e Danèo Edoardo hanno presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda illegale le modificazioni apportate recentemente all'art. 11 delle convenzioni (tariffe e condizioni dei trasporti sulle ferrovie) e, quanto meno, se non sia eccessiva l'interpretazione datane dalla Società Mediterranea, sopprimendo il servizio dei corrieri giornalieri.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Oggi il giudice delegato Marruccini, in presenza di Barzilai, rappresentante del giornale *1799*, e dell'avv. Giganto, che rappresentava l'Aliberti, ha raccolto la deposizione dell'onorevole Borio. Questi ha detto l'opinione ch'egli ha dell'Aliberti, le sue informazioni, ecc. La deposizione sarà inviata subito a Napoli.

— Oltre i concorsi già annunciati per l'Università di Cagliari, il ministro dell'istruzione aprirà pure quello per la cattedra di professore ordinario di storia del diritto italiano.

— Per dare più sollecito disbrigo agli affari del Ministero della Real Casa, il Re ha autorizzato il ministro Ponzio-Vaglia a creare dodici posti di impiegati secondari.

— Se la Corte dei Conti non solleverà difficoltà, si può ritenere che sabato prossimo verrà pubblicato il Bollettino delle promozioni.

— Oggi al Poligono di Tor di Quinto s'è aperta, senza cerimonie inaugurali, l'ottava gara provinciale di Tiro a segno.

— Il Re ha oggi ricevuto la rappresentanza della Società di mutuo soccorso fra gli impiegati. V'era tutta la Presidenza, compreso l'onorevole Nasi. Il Re si è interessato moltissimo alle condizioni dell'Associazione, augurandole miglior avvenire.

— Il Consiglio d'amministrazione dell'Unione militare nella seduta di oggi nominò a presidente il maggior-generale medico commendatore Lai, in surrogazione del colonnello degli alpini, cav. Vincenzo Giachetti.

Chiassi alla Università di Roma.

Gli studenti chiedono una proroga agli esami.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,5:

Stamane gli studenti universitari rifecero baccano. Essi avevano mandato una Commissione dal ministro chiedendo la proroga di una settimana agli esami, motivandola col pretesto di poter partecipare alle feste del battesimo. Il ministro si riservò di far conoscere la risposta entro oggi. Frattanto numerosi studenti facevano baccano nel cortile dell'Università, disturbando le lezioni. Il rettore ordinò che si chiudesse il portone; una metà degli studenti rimase fuori, una metà dentro. Quelli di fuori ripresero ad urlare e spingere il portone, finchè lo sfondarono e irruppero nel cortile, emettendo le solite grida di: *Evviva! Abbasso!* Poi essendosi vociferato che era stato arrestato uno studente che si riteneva chiuso in segreteria, gli studenti la invasero, sfondandone la vetriata. Ma non trovarono nessun studente, perchè l'arresto non era avvenuto. Gli studenti fecero ancora qualche chiassata nel cortile; poi, intromessisi alcuni professori, che li invitavano a calmarsi e a non compromettere la loro domanda, se ne andarono tutti, dandosi convegno fuori Porta Pia.

Oggi l'Università resta chiusa; ma si ritiene però che domattina si riaprirà.

Tra italiani e francesi presso Grenoble.

Disordini, conflitti e saccheggi
Invio di artiglieria — La fuga degli italiani.

Ci telegrafano da Grenoble, 13, ore 17,20:

Da La Motte d'Aveillans giungono notizie di gravi disordini. Da prima si parlò soltanto di risse di carattere personale, tra operai italiani e francesi. Poi si seppe che si trattava di un vero e proprio conflitto scoppiato tra i minatori di quel luogo a causa del rifiuto opposto dalla Compagnia delle miniere a licenziare i minatori *stranieri*.

Si noti che il provvedimento protezionista chiesto dagli operai non mirava che agli italiani, perchè alle miniere di La Motte gli operai stranieri non italiani sono un numero insignificante.

Gli italiani, invece, raggiungono una bella cifra, che non saprei adesso specificare.

Gli operai francesi non vedono di buon occhio i minatori italiani, perchè in generale questi si contentano di un minore salario e non prendono parte attiva alle agitazioni. Per le stesse ragioni gli operai italiani sono molto apprezzati dalla Compagnia delle miniere, che col loro lavoro realizza notevoli risparmi sui salari.

In seguito al rifiuto della Compagnia, nacquero delle risse, come da prima era stato detto. Senonchè le risse divisero sempre più i due campi, e alcuni gruppi di operai francesi assaltarono alcune case di italiani, buttando fuori dalle finestre le suppellettili e rompendo quel che potevano.

Le cose volgevano a male. Si spedirono telegrammi, chiedendo rinforzi, mentre si faceva di tutto per tener celati gli italiani.

Ma i coltelli fecero qua e là la loro opera; i feriti sono più di sette, e c'è qualche morto.

Però fino adesso tutti i particolari eccitanti ed esasperanti sono tenuti celati dalle Autorità, che si sono recate subito sul luogo, ma soldati di fanteria e — perchè mai? — cinquanta uomini di artiglieria.

L'arrivo dell'artiglieria ha impressionato moltissimo. Mi dicevano che, mentre talvolta i soldati con baionetta in canna servono piuttosto ad eccitare maggiormente gli animi, i freddi, impassibili cannoni, anche di piccolo calibro, infondono lo sgomento del mistero e dell'invisibile.

Tant'è le cose non hanno preso *tutta* la brutta piega che pareva da prima inevitabile.

Le case italiane saccheggiate sono molte. I feriti da una parte e dall'altra moltissimi. Gli italiani si dice abbiano anche ucciso alcuni capi dei loro avversari francesi. Ma su queste notizie vi manderò i particolari appena se ne avranno di attendibili.

Fra poco del resto arriveranno molte famiglie di operai nostri da La Motte. Infatti la prima cosa che han creduto di dover fare le Autorità francesi, ad evitare conflitti sanguinari, è stata quella di ordinare alle famiglie più minacciate di far subito fagotto. Già alcuni treni son partiti carichi di italiani.

Vi sono molti piemontesi delle montagne.

La legge sulle Associazioni al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22:

Al Senato è continuata la discussione sulla legge delle Associazioni.

Lecomte sostenne la necessità di mettere un freno alle Congregazioni.

Cuverville le difese.

Vallé difese il progetto.

Infine *Waldeck-Rousseau* dice che il Governo ha dovuto premunirsi contro le Congregazioni e che il pericolo che da esse deriva non è tanto nella manomorta ecclesiastica, quanto nell'influenza delle Congregazioni sullo spirito della gioventù.

Conclude dicendo che il Senato farà opera di pacificazione votando il progetto.

La questione del *Figaro*.

Quel che deciderà il Tribunale.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,30:

La levata dei suggelli al *Figaro* si fece senza incidenti. Le cose restano tali quali fino, però, al 29, giorno in cui il Tribunale di commercio statuirà sulla validità della revocazione fatta dall'assemblea degli azionisti, di Périvier e Rodays. Essa sarà preceduta da un'assemblea che si terrà il 28, in cui si nomineranno i successori. Intanto Périvier resta padrone del campo. Unico cangiamento è che Calmette chiese e ottenne congedo, venendo rimpiazzato da Gamreau del *Petit Parisien*.

Si apprende intanto che erano corse trattative secondo le quali si era fatto il seguente accordo: nulla sarebbe stato cambiato negli statuti del *Figaro*. Périvier avrebbe avuto la direzione in linea generale del *Figaro*, col titolo di direttore e gli emolumenti di 24,000 lire; Rodays si sarebbe occupato soltanto della pubblicità collo stesso stipendio; Calmette della redazione del giornale col titolo di direttore di redazione, collo stesso stipendio, più una percentuale. Prevost assumerà l'amministrazione a nome degli azionisti. Un altro articolo del trattato deferiva a Marinoni l'arbitraggio delle questioni che insorgessero. Firmandolo, Calmette dichiarò che agirà anche come mandatario dello suocero Prevost, presidente del Consiglio di sorveglianza.

Il 9 giugno però Calmette emise la protesta di esser nominato cogerente; il che fece scoppiare la guerra che si combatte ancora.

Ora Calmette ha dichiarato, in una intervista, che firmò il contratto con Périvier, de Rodays e Prevost a scopo di pacificazione, ma che naturalmente occorreva l'approvazione degli azionisti, la quale mancò. L'accordo s'era fatto per iniziativa di Marinoni.

Quanto al Périvier, in un articolo intitolato: «*La dignità della stampa*», dice che l'attacco dei *boxers* al *Figaro* è fallito. Crede e spera che la vittoria sarà definitiva pel *Figaro*. «Farò il possibile — dice — che il giornale esca dalla bufera fortificato e ringiovanito.»

Il Senato francese in Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 11,10:

Ieri mattina fu diramata la circolare ai senatori, che li convoca in Alta Corte per il 24 luglio. Si spera che la discussione sulle Associazioni sarà allora finita; senza di che l'Alta Corte siederà nel mattino.

L'Ambasciata marocchina in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21,15:

Gli incrociatori *Pothuau* e *Du Chayla* giungeranno oggi a Tolone, con l'ambasciata marocchina a Loubet, preceduta dal ministro degli esteri del Marocco. Si preparano grandi accoglienze ai marocchini, i quali vengono in Francia a presentare le scuse ufficiali del Governo del Marocco per l'assassinio di un suddito francese.

Vittorie etiopiche contro i somali.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,20:

Si ha da Gibuti che il Corpo spedizionario etiopico mossosi in marcia lo scorso gennaio sotto il comando del cagnazmach di Guebre è tornato vittorioso all'Harrar, fra acclamazioni entusiastiche. I somali dichiaratisi partigiani dello sceicco Mohamed-Ben-Abdullah, detto Mullah, furono sconfitti. Mullah si sottrasse colla fuga. Il paese somalo venne spietatamente razziato. Il cagnazmach s'impossessò di 25,000 capi di bestiame. Una nuova spedizione si prepara, sotto la direzione di Maconnen, concordemente colle truppe inglesi operanti ad Ogaden.

Le truppe francesi si ritirano da Pechino

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Il generale Voyron telegrafa da Pechino, 12 giugno, che le truppe francesi sgombrarono Houala e Tsiemting. Le truppe cinesi resero solennemente gli onori alla bandiera francese alla presenza di tutti i mandarini. Il contegno della popolazione è eccellente. Le Autorità ringraziarono per l'ordine e la tranquillità assicurate al paese dai francesi.

La missione cinese presso l'imperatore Guglielmo II.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8:

Lo *Standard* ha da Pechino che la missione del principe Ciyun a Berlino, che deve presentare le scuse all'imperatore per l'assassinio di Ketteler, partirà in luglio.

I negoziati per la pace anglo-boera.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8:

Bannerman oggi domanderà che il Governo faccia dichiarazioni precise riguardo ai negoziati di pace. Infatti nonostante i dinieghi e le reticenze ufficiali è convinzione generale che le trattative stiano procedendo.

Ieri Chamberlain fece sapere che il congedo di Milner, che doveva essere di poche settimane, durerà qualche mese.

Il corrispondente da Bruxelles del *Daily Mail* è autorevolmente informato che entro la settimana l'Agenzia diplomatica boera pubblicherà un'importante dichiarazione riguardo ai negoziati di pace.

La costituzione cubana.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8:

Il *Times* ha da Cuba che la Costituente, con 16 voti contro 11, ha accettate senza anteriori riserve, tutte le condizioni degli Stati Uniti. Così è aperta la strada alla costituzione di un Governo cubano indipendente, con restrizioni solo per le relazioni internazionali.

Si crede che il ritiro delle truppe americane sarà presto iniziato.

Sugli infortuni degli operai stranieri in Germania.

Berlino, 13 *(Stefani)*. — Il Bundesrath ha rinviato ad un esame speciale della Commissione i desiderii dei Governi d'Austria e d'Italia circa il pagamento dell'indennità agli operai stranieri colpiti da infortuni sul lavoro e loro eredi.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 13 giugno.

Roma, 13, sera.

Presidenza Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15,45.

Si riprende la discussione sullo stato di previsione del Ministero d'industria, agricoltura e commercio.

BACCELLI, segretario, rispondendo al senatore Figoli, dice che il nostro bilancio non permette un maggior stanziamento per l'acquisto di stalloni. Tuttavia il Ministero ha quest'anno aumentato quel fondo di 70 mila lire. Rispondendo poi al senatore Vaccari sull'insegnamento commerciale e industriale, osserva che quell'insegnamento deve essere buono e numeroso, e prende impegno di occuparsi delle condizioni del personale.

Contro la fillossera.

CODRONCHI prega il ministro a voler sottoporre alla Commissione competente il seguente quesito: «Se è prudente l'opera di distruzione continua dei vigneti fillosserati, e non solo dei vitigni indigeni, ma anche dei vitigni americani.»

BACCELLI accenna alle gravi conseguenze che potrebbero derivare dall'esistenza di centri infetti, anche quando si tratti di viti americane. Il Governo, ad ogni modo, riconosce la gravità della questione, e continuerà a promuovere la diffusione delle viti americane.

Si approvano tutti i capitoli e gli articoli del bilancio.

Si procede a discutere sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-1902.

Sui matrimoni religiosi di vedove pensionate

ASTENGO richiama l'attenzione del ministro sui matrimoni religiosi di vedove di funzionari dello Stato, che frodano in tal modo l'erario.

MEZZANOTTE, relatore, dice che la Commissione di finanza si è più volte occupata del grave argomento delle pensioni, e ricorda il progetto già presentato per modificare il sistema delle pensioni. Riconosce la gravità dell'inconveniente additato dal senatore Astengo, che va a detrimento delle finanze dello Stato, e crede che il Governo abbia il diritto ed i mezzi necessari per reprimere l'abuso.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, dice che da qualche anno il problema delle pensioni si presenta come meno pauroso. Vi è tendenza alla diminuzione. Crede che bisogna tornare all'antico, al sistema, cioè, di pochi impiegati buoni e ben pagati.

Rileva la grandissima difficoltà che si oppone a soddisfare i desiderii del senatore Astengo sulla questione delle vedove rimaritate religiosamente, che continuano a riscuotere la pensione.

MEZZANOTTE, relatore, chiede schiarimenti al ministro, che li fornisce, sui capitoli 52 e 53 relativi alla vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del tesoro.

I capitoli 52 e 53 sono approvati.

Sono approvati anche i successivi capitoli e gli articoli del bilancio del tesoro.

La seduta è tolta alle ore 18,50.

CRONACHE LETTERARIE

ROMANZI E RACCONTI

Romanzi e racconti nuovi empiono le vetrine de' librai, ora che s'apre la stagione de' bagni e delle villeggiature. Non c'è che da scegliere, secondo i gusti; e i gusti possono essere svariati, chè i libri son più svariati ancora. Non si può più dire, via, che i francesi rimangan soli maestri nell'arte di raccontare, nè che gl'italiani riescan sempre noiosi o vuoti. Di anno in anno s'avverte tra noi una ricchezza sempre maggiore di narrazioni che sollecitano il favore del pubblico non soltanto per la forma piacevole e spigliata, ma anche per gli argomenti loro. Non è tutta nell'amore la vita, nè è tutto Parigi il mondo. Anche in Italia la letteratura amena è invasa da idee alte e gravi; e in Italia assai più che in Francia esprime dell'amore un concetto sano. Questo della sanità morale è anzi un pregio di parecchi scrittori nostri, i quali sanno essere giovani senza scapigliatura e moderni senza accettare supinamente la moda. Scrivono come vivono, da persone a modo, e non li riempie d'orrore e di vergogna l'idea di poter essere letti senza scandalo anche dai giovani e dalle signorine, da queste benedette signorine a cui non si può far conoscere la letteratura contemporanea, perchè è dedicata tutta alle signore maritate. Si consolino, che c'è chi pensa a loro; e si consolino quegli uomini esigenti che nei libri pretendono di trovare delle idee. Abbiam qui una montagnetta di libri puliti e di libri importanti e istruttivi.

⁂

Le sopra lodate signorine non saranno scontente di conoscere un ufficiale giovine, e possiam credere anche brillante, perchè brillante è nello scrivere, il quale, considerato maturamente il vivere del mondo, specie del bel mondo, trova che è un brutto vivere, e che per un galantuomo la miglior cosa è innamorarsi allegramente di una bella e buona ragazza e sposarsela senza tante storie. Quest'ufficiale dotato di così salutari principî è il tenente Giulio Bechi, è quel *Miles* contro il quale si levò a tumulto tutta Sardegna, quand'egli pubblicò un libro sulla repressione del brigantaggio nell'isola, *Caccia grossa*, del quale, forse qualcuno se ne rammenta, s'è parlato molto anche in questo foglio. Il libro era bello, colorito, e tanto più serio nello spirito quanto più spiritoso nella forma. Ora è il tenente Bechi che, con tutto l'ardore della sua gioventù e con tutto il brio della sua toscanità, parte in guerra contro il matrimonio di convenienza e d'interesse che produce *La fuga dell'amore* (Milano, *La Poligrafica*), del bell'amore cieco e alato che tutti sognano, ma di cui pare che tutti, dell'uno e dell'altro sesso, abbian paura. Egli ha improvvisato questo romanzo dopo aver letto ne' giornali la storia di quello sciagurato conte francese che, sposata una donna per i suoi quattrini, finì con ammazzarla. Il romanzo è riuscito un po' ingenuo nell'azione e nel taglio delle scene; ma queste sono così piene di gaia malizia e di entusiasmo sincero, son così animate di sentimenti schietti e buoni, che la lettura del libro dà, nel complesso, l'impressione confortante di un essere sano e giovane in mezzo a molti esseri malati e invecchiati anzi tempo. *La fuga dell'amore* è, contro le menzogne convenzionali della società dominata dall'idea del tornaconto, un inno alla passione onesta, coraggiosa, disinteressata, che trova in se stessa la forza per superare le difficoltà della vita; e giova sperare, per amor del prossimo, che trovi molti ammiratori.

Modernissima nel contenuto è anche *L'Oasi* di Avancinio Avancini (Milano, Hoepli), il quale pure ci narra la storia di un onesto amore, nato nel deserto, che fiorisce tra le molte miserie della società contemporanea agitata dall'ambizione procacciante degli uni, dall'egoismo o dalla vanità degli altri, dalla mediocrità insulsa dei più. Mediocrità morale dei caratteri e delle esistenze, che l'Avancini descrive con troppa diffusione per troppo amore dei particolari, in un quadro triste senza pessimismo. Tra tanta gente che insegue affannosa o insidiosa una sua larva di felicità, il solo che riesce è Lodovico, perchè, sposando Viola, trova il suo bene «nella stretta cerchia delle relazioni domestiche, senza correr dietro a chimere di gloria, di grandezza e d'ineffettuabili utopie». Lodovico è un savio: Viola è una fanciulla modesta e gentile come il fior del suo nome. La loro storia è lunga, ma piace per l'armonia costante che vi è tra la materia e la forma, buone e castigate entrambe.

Racconti onesti e buoni sono anche quelli che Enrico Castelnuovo, autore caro da tanti anni alle famiglie italiane, raccoglie nel volume *Il ritorno dell'«Arethusa»* (Milano, Baldini e Castoldi), e si rivolgono alla parte più candida del pubblico, quella che per essere dilettata e commossa non ha bisogno di storie spiritate scritte in prosa nevrastenica. Racconti gentili e arguti son quelli che Alfredo Panzini intitola *Piccole storie del mondo grande* (Milano, Treves), e recano una spiccata impronta di originalità così nell'invenzione come nello stile. Le invenzioni del Panzini non vanno oltre l'ambito modesto della vita comune, il suo stile non ostenta novità d'effetti: e pure non si può leggere il suo libro senza sentire una delicata suggestione di poesia fresca e viva, di quella poesia di cui le cose più famigliari mandan baleni all'artista che per nativo privilegio ne riceve impressioni tutte sue, e per suo magistero sa comunicarle altrui. Scrittore profondamente italiano, alieno da intemperanze e da stranezze, il Panzini ha nella sua lira la duplice corda dell'umorismo arguto e del sentimento profondo; e tratta la lingua nostra come pochi, pochissimi fanno oggi, contemperando destramente l'uso letterario e l'uso parlato, in guisa da ottenere rilievi, chiaroscuri, coloriti felicissimi. I professori passano per gente lignea e noiosa. Il Panzini sbugiarda questa fama, e ne va ringraziato, come artista, come poeta, come uomo a cui la scuola non toglie il senso moderno della vita.

⁂

Quanto a libri importanti, in cui l'arte illumina il pensiero, eccone parecchi. Son ro-

manzi religiosi, politici, sociali: il romanzo non è più che la veste letteraria buona a presentare gradevolmente le materie più gravi, e talvolta anche quelle la cui vita si svolge al tutto fuori dal territorio naturale della letteratura.

Romanzo sociale, anzi socialista, è *Primo maggio* di G. B. Bianchi (Milano, *La Poligrafica*): opera degna di essere letta, più ancora che dagli amici, dagli avversari delle idee che l'autore propugna. Egli è un socialista armato non di passione partigiana, ma di buon senso e di coltura: sa pesare il pro e il contro, sa dare ai contrasti umani il lor giusto valore. Disgraziatamente, questo nobile senso della misura, che tempera il suo pensiero politico, non governa sempre l'arte sua, alla quale si possono rimproverare sproporzioni e ineguaglianze gravi. Ma come si fa? Un libro di propaganda, con digressioni, discussioni e conferenze dottrinali, non può essere un'opera d'arte armonica: è forza che l'apostolo e lo scrittore si dividano le parti, e che l'unità della narrazione si perda nella duplicità dell'intendimento. Come lo Zola, come tutti quelli che oggi vogliono rappresentare con immagini concrete la lotta di classe tra proprietari e proletari, il Bianchi comincia col descrivere uno sciopero, duro sciopero di contadini nelle floride campagne della sua Emilia; e di contro al gran coro dei minori, braccianti giornalieri, che nulla posseggono, nulla raccolgono per sè, o troppo poco guadagnano, pone la figura quasi monumentale del conte di Canossa, gentiluomo retto e austero, in cui però l'intima virtù di giustizia è vinta dall'orgoglio ereditario, dai pregiudizi secolari della casta che rappresenta a guisa di simbolo vivente. La sua figliuola diletta s'innamora di un giovine medico socialista, che di quello sciopero fu l'anima buona, e abbandona il padre, la casa avita, la ricchezza e gli onori per andar a confondersi nell'esercito benefico di coloro che lavorano per il popolo. Così ella s'avventa incontro all'avvenire che l'uomo amato le ha fatto balenare alla mente; ma il padre se la strappa dal cuore e la tiene per morta. Svolgimento un po' teatrale di un tema un po' fittizio; onde il libro, mezzo tra romanzesco e avvocatesco, potrebbe non piacere, se non contenesse mirabili pagine d'osservazione, di sentimento, di fantasia. Il Bianchi dà l'idea di un artista giovine, pieno di esuberanze e di delicatezze non ancor misurate, di attitudini letterarie assai notevoli, ma ad or ad ora impaniato e travolto dai propositi politici, dalle teorie economiche, dal socialismo ch'egli ha voluto ad un tempo propugnare ed esemplare nel *Primo maggio*. Buon libro, ad ogni modo, il migliore forse di quanti il socialismo militante ha ispirato sinora ai giovani scrittori italiani.

Non più giovine, ma pur sempre ardente d'amore per la patria e di sdegno contro coloro che la opprimono, è Giuseppe Marcotti, il quale alla sua già ricca suppellettile letteraria aggiunge ora un romanzo, *L'Oltraggiata* (Bologna, Zanichelli), in cui descrive diffusamente gli aspetti, i costumi, il vivere della Venezia Giulia, e narra la storia di una nobile giovinetta friulana a cui un laido prete sloveno ha fatto vilmente violenza, e a cui l'uomo diletto fa rendere giustizia dai Tribunali dell'Austria. « Questa gentile donna oltraggiata — dice l'avvocato patriotta — personifica in modo esattamente doloroso la nostra regione italiana delle Alpi Giulie, insidiata e aggredita ogni giorno dalla rapace audacia degli slavi ». Gli italiani tutti conoscono, o almeno dovrebbero conoscere, l'acerba, tenace, commovente lotta che i loro connazionali di Gorizia, di Trieste e dell'Istria sostengono giorno per giorno contro gli sloveni invadenti: ai quali è diritto il numero, e ragione la prepotenza parlamentare di Vienna « dove si traffica l'esistenza dei popoli soggetti alla corona d'Absburgo ». Questa lotta della civiltà contro la barbarie, del diritto storico e naturale contro il sopruso politico è mostrata nell'intima essenza sua e nelle sue cento manifestazioni pubbliche e private dal Marcotti: e niuno poteva farlo meglio di lui. Opera letteraria ottima è *L'Oltraggiata*, e a quanti hanno sentimento d'italianità deve giungere come un ammonimento: perchè le provincie irredente d'Italia son quelle che oggi dànno il più alto, il più istruttivo esempio d'amor patrio, insegnandoci come un piccolo popolo possa difendere contro tutti gli assalti di un grande impero il retaggio sacro della sua nazionalità, della sua lingua, de' suoi diritti indistruttibili.

Romanzo religioso, almen nell'apparenza del soggetto, è *L'Apostolo* di Remigio Zena: curioso libro, in cui veramente non si trova l'apostolo nel debole carattere del protagonista Marco Cybo, ma si trova rappresentato con schietta evidenza il conflitto tra la fede dei tempi vecchi e la società dei tempi nuovi. Senz'esser un'imitazione di *Cosmopolis* del Bourget, nè di *Rome* dello Zola, anche *L'Apostolo* offre un quadro di vita romana in cui s'accozzano senza confondersi elementi disparatissimi, clero e laicato, Vaticano e Montecitorio, cattolici indomiti e liberali affaristi. In tale quadro, Marco Cybo si muove come può, combattuto tra la coscienza religiosa e la passione. La donna che lo seduce, strano tipo avvolto in un'ombra di mistero diabolico, rimane alfine sedotta ella stessa; ma l'apostolo non ha virtù di redimere, non sa far altro che abbandonare la donna che gli si arrende, e ode dietro le sue spalle il colpo di pistola con cui la sciagurata si uccide. Codesta gente ambigua c'interessa poco. C'interessa invece molto l'autore con la straordinaria disinvoltura del suo stile e con la sua rapicon molto miglior lingua: è difficile scrivere con più moderna agilità e verità. Lo Zena non aspira certamente ad entrare nell'Accademia della Crusca; ma se aspira a farsi leggere volentieri narrando le molte cose che ha viste e notate, può star contento, chè ci riesce a maraviglia.

Ultimo in ordine di data, ma primo per valore tra tutti questi libri, viene *Il Marchese di Roccaverdina*, il romanzo che Luigi Capuana ci fece aspettare lungamente, perchè lungamente lo ha meditato: ed è opera che supera e *Giacinta* e *Profumo*, rinnovando anche con mirabile freschezza i pregi propri alle novelle siciliane dell'autore. Egli non si diparte, quanto ai luoghi, dall'isola nativa, e, quanto all'arte, da quei metodi del naturalismo di cui è stato in Italia uno de' rappresentanti più sinceri: narra obiettivamente, serenamente, senza mai intromettersi nel racconto, ma v'infonde un'anima di mistero e di poesia che lo avviva tutto. L'invenzione sua non è nuova per sè, e ripete il concetto, tante volte espresso da romanzieri e da poeti, della colpa che castiga se stessa, dell'uomo che ha nella sua coscienza il giudice più inesorabile; ma si applica con sì caratteristica determinatezza a luoghi, a persone, a costumi della campagna siciliana, da assumere forme tutte proprie. Il marchese di Roccaverdina, gentiluomo campagnuolo, uccide per cieca gelosia l'uomo a cui ha fatto sposare una contadina, una serva che ha amata per molti anni. Nessuno lo risà, anzi un innocente è condannato in sua vece, e muore nella desolazione del carcere. Egli, il signorotto rispettato, nulla ha più da temere dagli uomini; ma la sua coscienza rimorsa non gli lascia più pace. Invano cerca sfogo all'animo agitato confessandosi a un santo prete; invano cerca distrazione avvolgendosi negli affari, prendendo moglie, mutando usanze: lo spettro dell'ucciso, che appare a un suo amico spiritista, par che gli vagoli intorno come una minaccia oscura. Impazzisce alfine, e rivela ogni cosa nel delirio. Allora lo abbandona la moglie sciocca e vana, ma torna a lui, a baciare la sua mano quasi inerte, la povera serva ch'egli amò sino al delitto, grata sempre, sempre orgogliosa d'essere stata amata fino a tal segno dal marchese di Roccaverdina. In questo cupo dramma interiore della coscienza si nobilita anche la passione selvaggia; come nell'arte austera del Capuana si nobilita l'umile natura delle persone e delle cose ch'egli descrive con la sua usata fedeltà. Quanto più umili sono queste apparenze, tanto più alto e profondo risalta il concetto psicologico del romanzo: il romanzo più organico e più persuasivo che il Capuana abbia scritto.

Dino Mantovani.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 17:

I caricatori e gli scaricatori di carbone scioperanti tennero oggi un Comizio nel locale delle Scuole comunali di San Pier d'Arena, concesso da quel Municipio. Assisteva l'onorevole Chiesa. Fu votato un ordine del giorno che fa risalire la responsabilità dell'attuale situazione ai negozianti, i quali rifiutano di accettare che il turno di lavoro venga stabilito dalla Camera del lavoro, e si delibera di persistere nello sciopero.

Proseguono lo sciopero dei demolitori di navi, parzialmente sostituiti da operai avventizi, e lo sciopero delle donne addette alla corderia nazionale di Carena e di Torre di San Pier d'Arena.

***

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 18,30:

In seguito alla deliberazione adottata ieri sera, anche i *coffinanti* si astennero dal lavoro.

Per contro, si ripresentarono a lavorare gli addetti alla Lega cattolica, e fu ultimato così lo scarico di qualche piroscafo.

Si dice che domani la Lega cattolica, che ha inviato dei suoi incaricati nelle campagne a raccogliere del personale avventizio, cercherà di sostituire parzialmente i *coffinanti* sulle chiatte.

La forza pubblica continua a sorvegliare le calate, ma la calma e la tranquillità sono perfette.

Stasera sono indette varie riunioni degli scioperanti.

Disordini di contadini presso Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

A Vaprio d'Adda e a Trenno si sono stati gravi disordini di contadini.

A Trenno sono stati arrestati 28 contadini, membri dell'Associazione Cattolica.

Essi erano andati ad istigare i lavoratori agricoli dei luoghi limitrofi a cessare dalle opere, minacciandoli di gravi rappresaglie.

Il parroco di San Settimo, ritenuto uno dei maggiori istigatori, fu avvertito dalle Autorità che sarebbe stato arrestato al primo disordine.

A Vaprio d'Adda si minacciava un'agitazione simile: la Polizia fece avvertire il parroco che lo avrebbe ritenuto responsabile delle azioni dei contadini.

Gli scioperi nel Bergamasco.

Scrivono da Bergamo, 12:

Mercè l'intervento del sotto-prefetto di Treviglio, cav. Pericoli, è terminato ieri lo sciopero del filaticcio in Fara d'Adda.

A Capriata d'Adda la ditta Crespi ha, di moto proprio, ridotta di un'ora la giornata di lavoro agli operai della tessitura e della tintoria.

A quelli della filatura corrisponderà invece l'importo di un'ora di lavoro come aumento giornaliero.

Tutto questo sembra si sia fatto in prevenzione d'uno sciopero; però è voce che gli operai abbiano presentato ugualmente nuove richieste.

A Romano è finito ieri lo sciopero dei muratori, che da parecchi giorni perdurava. Gli scioperanti, con bandiere e Musica, percorsero le vie del paese inneggiando all'ottenuto miglioramento.

Anche lo sciopero dei pellattieri volge alla fine per le buone disposizioni dei proprietari.

Lo sciopero della fabbrica Gallo.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 11:

Ieri il signor Gallo, chiamato dal sindaco, si dichiarò disposto a ridurre le ore di lavoro da 11 a 10 e mezzo; di abbandonare il cottimo; di aumentare il salario ad alcuni operai, che designò; di istituire colla multa una Cassa di soccorso, riservandosi però il diritto di riammettere in fabbrica una sola parte degli scioperanti.

Data questa condizione, la Commissione degli operai non potè continuare nelle trattative.

Lo sciopero delle filatrici di Moncalvo finito.

Ci scrivono da Moncalvo, 13:

Oggi, al tocco, ogni divergenza fra il proprietario della filanda, signor Carlo Gerli, e le operaie filatrici, fu definita.

Le operaie ottennero le undici ore che domandavano, e così l'orario incomincerà dalle 6 fino alle 19, con mezz'ora di riposo per la colazione e la merenda, un'ora e mezzo pel desinare.

Le operaie sono contentone, e benedicono alla condiscendenza dell'ottimo signor Gerli.

Domani si riaprirà la filanda.

L'ex-ambasciatore Fava in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 14,50:

Stamane a bordo del piroscafo *Aller* arrivò l'ambasciatore Fava insieme alla sua signora. Egli dette buone notizie sulle condizioni dei nostri emigranti e fece notare che le attuali condizioni permettono una ulteriore emigrazione.

Il barone Fava si reca a Roma a fare comunicazioni a Prinetti.

Imbriani.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 17:

Imbriani, dopo il riposo suggeritegli dal prof. Cardarelli, uscì in carrozza. Sabato partirà per la sua villa prediletta, a San Marino, in valle Caudina.

Una vivace seduta al Consiglio comunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 24:

Al Consiglio comunale, nella seduta odierna, la Giunta presentava per la relativa approvazione uno stanziamento di 3000 lire da darsi alla Congregazione di carità per festeggiare la nascita della principessa Jolanda.

I consiglieri radicali Rosadi, Piccioli, Poggiali, pur volendo fare atto di cortesia verso il Capo dello Stato, dichiaravano di non potere, data la forma, approvare la deliberazione della Giunta.

Altri consiglieri di parte popolare presentarono un ordine del giorno per votare lo stanziamento puro e semplice.

Nacquero dei gravi incidenti, ai quali partecipò il pubblico, che fu costretto a sgombrare la sala.

La proposta della Giunta venne approvata.

Dimostrazione agli scarcerati d'Isola della Scala.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 17,50:

Gli arrestati per i fatti di Isola della Scala vennero scarcerati ieri sera e furono incontrati alla stazione del paese da trecento compagni festanti.

Tra i dimostranti vi erano i capi della Lega dei contadini.

I carabinieri ed il delegato di Isola dirigevano il servizio d'ordine. La dimostrazione si sciolse pacificamente.

La moratoria della Blumenthal e il panico a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 21,20:

La domanda di moratoria chiesta dalla Banca Blumenthal di Venezia desta un'enorme impressione, essendovi qui molti che ne saranno colpiti.

Un molino a vapore che è fuori Porta ed è proprietà della Ditta sospese il lavoro. Parecchi Istituti bancari importantissimi figurano creditori di forti somme.

Una dimostrazione monarchica in un'assemblea.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,10:

Ieri l'« Action Française » celebrò il secondo anniversario della fondazione, dinanzi ad un uditorio aristocratico. L'adunanza assunse un carattere monarchico, specialmente a causa del discorso del presidente, Vaugeois; tantochè il vice-presidente, Maurizio Barrès, che parlò in seguito, fece ampie restrizioni circa la monarchia.

Una tassa sugli allievi delle scuole libere a Lione.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 11,10:

Nel progetto delle imposte che devono sostituire il dazio abolito a Lione, è compresa una di 20 franchi sopra ogni allievo delle scuole libere. La proposta viene naturalmente dal Municipio socialista di Lione; ma il Governo l'approvò.

Il duello Regis-Gérault-Richard.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,50:

I padrini di Regis e Gérault-Richard compilarono un verbale, dichiarante non essere luogo al duello. Gérault-Richard ricusò di accettare la decisione. Allora i padrini si riunirono nuovamente, e decisero lo scontro alla spada nel pomeriggio d'oggi.

Il processo di colui che tirò un arancio a Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 11:

Durante il processo, Parfait mantenne un'attitudine canzonatoria, dicendo: « So quello che feci: non sono un ragazzo, come voi dite. Agii per convinzione. » Si vantò di aver ricevuto molte lettere di felicitazione e regali in denaro. Il procuratore della Repubblica lo disse un malfattore pericoloso; l'inchiesta lo provò. Gli si trovò addosso un ritratto di Loubet, traversato da una rivoltellata, con scritto: « Te ne auguro una come questa nel ventre. »

Italiani al Capo Nord.
Un uragano su Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 17,5:

Si trovano a Berlino il conte Dona Dalle Rose ed i medici veneziani Moretti e Bianchi, diretti al Capo Nord per una spedizione a scopo di studio.

Oggi si è scatenato su Berlino un tremendo uragano che ha scoperchiato l'edificio ove si trova l'Esposizione internazionale dei pompieri.

Un anarchico che rimpatria sopra una torpediniera.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 19:

Sopra una torpediniera italiana, ancorata a Cadice, fu imbarcato ieri un italiano, sospetto anarchico. Egli viene rimpatriato per ordine del Governo spagnuolo.

Disgrazia in mare.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 17:

A Pola, un barcone carico di materiali da fortificazioni, colto da una burrasca, si capovolse.

Vi sono parecchie vittime.

Gli operai italiani di Nizza in Associazione.
L'arresto di un ingegnere.

Ci telegrafano da Nizza, 13, ore 17:

A Cannes stasera avrà luogo una grande riunione dei muratori italiani per costituirsi in Lega di miglioramento. Vi si associeranno gli operai francesi, i quali dichiareranno la loro solidarietà cogli scioperanti, se questi non verranno soddisfatti.

— Fu arrestato nella sua villa l'ingegnere italiano Luigi Ortolani, condannato pei fatti di Milano. Il Governo italiano ne aveva domandata l'estradizione.

REATI E PENE

IL PROCESSO BALLOR per l'assassinio della portinaia di via Magenta.

(Corte d'Assise di Torino — 13 giugno).

Udienza pomeridiana.

Il pubblico cresce ogni giorno, ed aumenta sempre più la presenza di leggiadre signore. Il processo che, a prima vista, pareva non avesse molto interesse, va accendendo la curiosità della folla, perchè il pubblico è ansioso di sapere se la Polizia abbia proprio messo la mano sul famoso martellatore.

L'avv. *Cesare Tarantola*, vice-ispettore di pubblica sicurezza, incominciò, dopo cinque o sei giorni dal delitto, l'inchiesta. Allora la convinzione di tutti era che l'assassinio avesse a movente la gelosia e la vendetta. La portinaia aveva avuti alcuni piccoli litigi con i casigliani. Numerose lettere anonime denunciavano parecchie persone, tra le quali anche qualche donna. Fu dopo il delitto di villa Meille che i dubbi sul Ballor presero consistenza, e furono coltivati. Ed in qual maniera furono accertati tali sospetti spiega il testimonio, soffermandosi specialmente sulla deposizione della Merletti, che il teste crede sincera e franca.

Anche l'avv. Tarantola dichiara di essere venuto nella convinzione della colpevolezza del Ballor per l'assassinio di via Magenta dopo il delitto di villa Meille.

Messo a confronto il teste con la *Merletti Maria*, questa finisce di dire che, prima del riconoscimento, le furono rammostrate due fotografie del Ballor in Questura e dal giudice istruttore.

Jacca Valfredo afferma che per incarico di una terza persona ebbe mandato di ricercare ed appurare chi fosse l'assassino. *(Questa dichiarazione solleva un mormorio).* Non ha mai offerto 500 lire al Caula.

Il Lorenzo Caula protesta energicamente, precisando date e fatti.

Il presidente chiede al Caula se non è mai stato condannato.

Caula (fermamente): « Nossignore. »

Un giurato: « Si chieda anche all'altro teste se non è stato condannato. »

Il presidente non dà corso alla domanda.

Fa penosa impressione che si lasci cadere così un confronto che non ha persuaso nessuno.

Intaglietta avv. Achille narra che in carcere il Ballor, mentre era interrogato per l'assassinio della villa Meille, disse:

— M'incolperete anche per il delitto di via Magenta!

— Ma perchè dite questo?

— Perchè abitavo nella stessa casa.

Nati Marianna, cameriera, udì, verso le 21,30 di quella sera, gridare tre volte in portieria: *Omi! Omi!* Essa abitava al secondo piano della casa.

Pagliarello Celestina è un'altra casigliana; afferma che, verso le 21,15, rincasando, vide l'ombra di un uomo designarsi sui vetri dell'uscio della portieria. Non ha potuto distinguere i connotati di quella persona; nè ha udito alcun rumore od alterco.

Difensore: « Non è mai stata la teste intervistata da un certo signor avv. Mario Orsi? »

Teste: « Sissignore; voleva che le dicessi qualche cosa sul delitto di via Magenta. »

— Non sa la teste che sotto quel falso nome di avv. Mario Orsi si nascondeva un vice-ispettore di pubblica sicurezza?

— Io veramente non so (titubando).

— Ma faccia il piacere, se ha avuto perfino rapporti di conoscenza con quel funzionario.

Vignolo Amalia, la Gobba, sospettò subito che l'assassino fosse l'Enrico Ballor.

L'imputato, mentre il difensore si scalmana a dimostrare come sia poco conveniente stare al giudizio d'una donna come questa, borbotta a denti stretti:

— Ma se viene per mangiare i soldi al Governo!

Scarpellini Ermenegilda rincasando trovò il bugigattolo della portinaia buio e chiuso a chiave.

Dolmo Giuseppe fu il primo che avvertì le guardie.

Priolo Giuseppe, esercente la *Cantina di Torre Pellice*, dà ottime informazioni della portinaia. Quei giovani che erano nell'osteria non uscirono fino alla mezzanotte.

Soro Pietro, brigadiere di P. S., appena avvenuto il delitto subito pensò al Ballor, perchè l'assassino doveva essere pratico assai della casa, e il Ballor era un cattivo soggetto. I sospetti si confermarono anche dall'identità dei delitti, quando avvenne la strage di villa Meille e del Circolo *Capriasi*. La mano era una sola! L'assassino doveva odiare le donne! Quella mano era di Baller!

Ballor: « Oh già, si capisce! »

Difensore: « Il Soro dice che è e fu sempre un solo il martellatore: Enrico Ballor! E la portinaia Viotti allora, in via Consolata, uccisa dieci anni fa? »

Soro: « Ah! anche per quel delitto il martellatore fu riconosciuto. Era un certo Forno, che s'impiccò in carcere. Questo lo so io. »

Un *giurato* domanda al teste se l'uccisa aveva proprio le vesti rivoltate appositamente e non pel solo trascinamento.

Il *Soro* risponde affermativamente e dice che le donne del « Circolo *Capriasi* » avevano le gonnelle scomposte nello stesso modo.

Carpaino Giovanna si ricordò che pagò L. 16 di affitto nella mattina stessa del delitto. Firmò sul registro e non ricevette quitanza. Sotto il suo nome non c'era nessun'altra firma.

Il *presidente* fa osservare che sul brogliasso invece c'è poi la firma di pugno del Ballor sotto quella della teste.

P. M.: « Dunque Ballor pagò dopo quel mattino. »

Vigna Anna depone circostanze di poco conto.

Benedetto Luigia pagò al 1.o novembre di mattina l'affitto; non vide che già esistesse sul brogliasso la firma di Ballor.

Cavalotto Angela, è la Desdemona dell'Otello disgraziato. Racconta infatti che quella sera l'amante suo, certo Sciolli, nella strada la spiava e la sorvegliava, tanto che dovette prendere una vettura per liberarsene.

Il pubblico ride alla deposizione che questa teste fa con grazia birichina.

Hofman Carolina ingaggia una discussione col presidente sugli anni d'età, finchè finisce col dire: « Fa lo stesso! Basta che ci sia la salute! » Poi depone circostanze di poco conto, ma con una disinvoltura rumorosa, che fa scoppiare il pubblico dalle risa. Sentì dire che la portinaia aveva fatto condannare una persona, che giurò di *castagnarla*..... *(Si ride)*

Barrera Luigia disse che, alle ore 21,10, la portieria era illuminata. Vide anch'essa l'amante della Cavalotto.

Grivet Antonio è un altro bagordante e non ha sentito neanche una *ferraglia* di rumore nella portieria.

Vecchia Giovanni non dice alcunchè d'importante.

L'udienza è tolta. La folla è diventata enorme. L'aula, il cortile, la via ne sono letteralmente gremiti.

Cini.

La figlia del sindaco derubata.

(Tribunale Penale di Torino)

Reiners Carlo di Colonia, d'anni 18, ieri alle 11,45, all'angolo di via dei Mille ed Accademia Albertina, dopo averla per parecchio seguita, strappava violentemente di mano alla contessa Amalia Fè di Ostiani, figlia al sindaco di Torino, un portalogli contenente lire 12; poi fuggì.

Alle grida della signora accorsero parecchi, e lo inseguirono nella corsa, alfine raggiungendolo ed arrestandolo. Portato per direttissima fu condannato a 15 mesi e ad un anno di vigilanza.

Presidente: Manara; P. M.: Villanis; difensore: Bellasi.

Gl'incidenti del processo Aliberti-"1799"
Le lettere del prefetto.

Aggressioni — L'Aliberti candidato dei clericali.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 14,50:

Il giornale *Roma* commenta la lettera del prefetto Tittoni al presidente del Tribunale, relativa al rapporto Di Donato, e la definisce un intervento strano e illegittimo. Dice che perchè sia noto esser possibile trafugare un fascicolo riguardante l'Aliberti dall'Archivio della Prefettura, questo è allora un archivio da burla.

Intanto lo stesso giornale pubblica una lettera diretta, in data di stamane, dal prefetto al presidente del Tribunale, in cui il prefetto dice che non egli poteva mai venire in mente di far cosa men che conveniente e corretta, intervenendo, non chiamato, in un processo che non lo riguarda in alcun modo. Avuta la lettera del presidente, richiedente l'uno e l'altro documento, egli credette che si richiedessero il rapporto Di Donato e l'inchiesta Tavassi. Pertanto, chiarito l'equivoco, crede che si debba ritenere come non avvenuto l'invio della minuta del rapporto Tavassi e ne chiede la restituzione.

Intanto il processo comincia ad avere strascichi fuori dell'aula. Stamane il socialista avvocato Marvasi ebbe nella pubblica via un battibecco con Evaristo Dentale, contro cui fu diretta in parte la deposizione di Casilli. Marvasi lo apostrofò. Dentale e suo figlio lo bastonarono, producendogli delle contusioni alla fronte e al braccio. Una guardia municipale intervenne; Dentale, che si ribellava, venne arrestato.

Intanto il Consiglio direttivo dell'Associazione sociale cristiana deliberò di convocare l'Associazione per protestare contro l'affermazione dell'ex-consigliere clericale De Giorgio, il quale nel dibattimento disse che se i cattolici votassero, l'Aliberti sarebbe il loro candidato. Fu votato un ordine del giorno molto vibrato.

Stamane l'Aliberti partì per Roma.

Processo Pezi.

Ci telegrafano da Perugia, 13, ore 18,30:

Nell'udienza di stamane si è proceduto subito all'interrogatorio dei condannati.

Il *Benedetti* si proclama vittima delle infami calunnie venute contro di lui per questioni d'interesse e di partito. Egli è stato sette anni recluso, ed ha molto sofferto. Narra delle lotte amministrative di Bassano e la parte che vi prendevano l'ucciso e i suoi. Pel resto nulla aggiunge a quanto è già noto.

Pellegrini, altro dei condannati per l'uccisione del Pezi, fu già segretario comunale di Bassano, ed afferma la sua piena innocenza. Delinea la situazione dei partiti in quel paese, affermando aver sempre seguito quelli che ritenne i migliori amministratori. Dice di aver provato immenso dolore per l'uccisione di Salvatore Pezi, pel quale scrisse un articolo necrologico sulla *Tribuna*, dove parlava pure del brigante Ansuini come probabile autore dell'assassinio.

Accenna infine alle minacce rivoltegli in questi giorni da Luigi Pezi, figlio dell'ucciso, e termina ricordando le indagini da lui compiute per scoprire gli autori del misfatto.

Un misterioso dramma di sangue.
L'assoluzione dell'imputato.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 13:

Nell'udienza di ieri si udirono ancora alcuni testi, tra cui la moglie dello scomparso Trabella, la quale, alla domanda del presidente, se fosse vera la confidenza da essa fatta ai Sacchi, rispose sommessamente, abbassando gli occhi: « Sarà: ma non ricordo. » Insistendo il presidente per sapere la verità, la teste mormorò: « Dio Santo! devo accusare mio marito! »

Incominciate le arringhe, il duello oratorio fra Pubblico Ministero e Parte civile da una parte e la Difesa dall'altra fu brillante ed interessantissimo. Questa non si appigliò a circostanze discriminanti; chiese addirittura ai giurati l'assoluzione dello Scacchieri, imputando l'omicidio e l'auto-ferimento al Trabella.

I giurati accolsero pienamente la tesi defensionale e la Corte mandò assolto l'imputato.

Presidente: Martinelli; Pubblico Ministero: Morelli; Parte civile: Regalio; Difesa: Persi e Negro.

SPORT

La *Gimkana* benefica.

Il Comitato avverte i signori concorrenti di volersi trovare sabato, 15, alle ore 15,30, col proprio cavallo nella pista di corso Dante, 40, per ricevere le istruzioni pratiche per l'esecuzione delle singole corse.

La lista delle iscrizioni va coprendosi di firme, e numerosi saranno i concorrenti.

Le corse da eseguirsi sono otto, e cioè:

Prima corsa: *Dei Palloni*; seconda corsa: *Dei Fiori* (riservata ai ragazzi) metà compiuta a cavallo e metà sulla bicicletta; terza corsa: *A Mezzanotte*; quarta corsa: *Sacchi a sorpresa*; quinta corsa: *Travestimenti*; sesta corsa: *Lunch*; settima corsa: *Delle Pentole*; ottava corsa: *Passeggio della Porta*.

Ginnastica.
La crisi della Federazione Nazionale.
Saggio finale.

Da qualche giorno è scoppiata una crisi in seno alla Federazione nazionale di ginnastica. Tre sono le questioni di questa crisi.

La prima riguarda l'annullamento del Congresso di Bologna, di competenza del Ministero della pubblica istruzione, questo essendo l'autorità preposta al controllo della Federazione.

Le illegalità di Bologna hanno provocato l'immediato distacco dalla Federazione della Società ginnastica « Andrea Doria » di Genova, forse la più fiorente fra le Società italiane.

Dopo tale distacco abbiamo un voto del Parlamento che nega il sussidio di L. 3000 proposto dal Ministero della pubblica istruzione alla Federazione.

Questo voto motiva le dimissioni della Presidenza Federale, che inviterà a giorni tutte le Società rappresentanti 30,000 soci ad eleggere per referendum il nuovo Consiglio.

— Domenica, 16 giugno, alle ore 17, al Campo dei Giuochi (giardino della Cittadella), avrà luogo il saggio finale per chiusura dell'anno scolastico 1900-1901 della Società Ginnastica di Torino.

Per domenica, 23, è indetta una passeggiata alla Sagra di San Michele per Val Giaso, e ritorno per Avigliana, con [illegible] gita ai laghi.

Il « meeting » automobilistico di Milano [illegible]mato?

Ci telefonano da Milano, 13, ore 22:

[illegible] doveva inaugurarsi Domani, come annunciammo, [illegible]. L'iniziativa del *meeting* automobilistico nelle [illegible] tempo. I concorrenti [illegible] foglio sportivo falli al [illegible] dovrebbero essere sospese, e perciò le gare [illegible]. Infiniti commenti.

Le corse di cavalli in Francia.

Sull'Ippodromo di Auteuil si è svolta la grande corsa di siepi (30,000 fr.: 3900 metri). Ne fu vincitore il cavallo *Monsieur Pipelle*, montato da Collier, di R. de Sedano; 2.o *Robespierre* per tre lunghezze, montato da Campbell, di F. Desclos; 3.o *Pont Oberron* per quattro lunghezze, montato da Wright, del barone De Waldner. Totale 15 partenti.

Domenica, 16, si disputerà a Longchamp il gran premio di 250,000 franchi.

Sarà questa la più grande prova ippica della stagione.

Il gran premio ciclistico della Repubblica.

Nei giorni 23, 27, 30 del corrente mese si disputerà a Parigi l'annuale gran premio ciclistico.

Questa classica prova, dotata di 50,000 franchi di premi, s'intitolerà quest'anno: *Grand Prix de la République*. Il presidente della Repubblica ha messo a disposizione degli organizzatori uno splendido oggetto d'arte da assegnarsi al vincitore.

Uno « sportsman » intrepido.

Un telegramma da Washington annuncia che il capitano Blackburn, che due anni fa attraversò l'Atlantico sopra un semplice canotto, ha lasciato ieri l'altro Gloucester sopra uno *sloop* di 30 piedi, *The Great Republic*, diretto a Lisbona. La distanza da percorrere è di 3000 miglia, e il capitano Blackburn ha dichiarato di impiegare 45 giorni.

Squalifica e ammenda per Bixio.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,30:

Bixio è stato squalificato.

La punizione durerà un anno, cioè fino al 27 di maggio 1902. Inoltre dovrà pagare un'ammenda di 300 lire.

Arti e Scienze

La stagione wagneriana al Regio
SFUMATA.

Per non intralciare con indiscrezioni avventate l'impresa, sinora ci siamo attenuti scrupolosamente agli accordi presi in seno al Comitato: tacendo le varie voci relative all'attuazione del ciclo wagneriano, e solo caldeggiando di cuore la proposta del sussidio municipale. Questo venne concesso, malgrado la viva battaglia: onde, vinto il maggiore intoppo, tutto conduceva a sperare nella prossima realizzazione del progetto.

Senonchè nuove difficoltà ora sorgono: e poichè le deliberazioni prese nell'ultima seduta del Comitato ci sciolgono dal silenzio che la cortesia imponeva, così comunichiamo ai lettori la notizia del progetto fallito, senza rinunziare a quei commenti che la situazione sembra giustificare.

Iniziate le sottoscrizioni, presi gli accordi con l'impresa Pozzali e il maestro Mancinelli, tutto sembrava appianato. Il sussidio municipale agevolava lo scioglimento degli ultimi intoppi: solo si attendeva il responso dell'editore Ricordi, i cui noli, per quanto era apparso da discorsi fatti in passato, si argomentavano assai ragionevoli.

Ed ecco la cosa [illegible] aspetto. Per la breve stagione autunnale si richiede un nolo di trentamila lire, cui certo non può sobbarcarsi un impresario, per quanto coraggioso: onde anche questo tentativo, così felicemente iniziato, è costretto ad abortire.

Il fatto è eloquente, non tanto per il prezzo richiesto — perchè, in fin dei conti, il commerciante ha diritto di speculare a modo suo — ma per le ragioni morali con cui si vorrebbe giustificare artisticamente la cosa. Si accenna infatti al carattere che assumerebbe una stagione wagneriana, quasi una implicita *capitis diminutio* della venerazione dovuta al genio di Verdi. Ma l'arte vera, l'arte nobile e pura non ha feticismi patriottici, come non conosce odii settarii: ed a quel modo che le *fughe* di Bach, luterano, tuonano nelle chiese cattoliche, così sui teatri di Germania ride serena la musa gioconda italiana, e la melodia nostra da camera in Londra s'impone.

Volete assolutamente proteggere l'opera nostra, a scapito della produzione forestiera? Rifiutate di concedere uno spartito — o le scuse non mancano mai! — non esigete compensi, che pongono le ragioni vostre morali in una luce assai diversa.

Frattanto contro lo spirito di artistica iniziativa sorto in una cittadinanza, ora si eleva la barriera di un editore; e mentre la stessa Amministrazione municipale si piega all'appello in nome dell'arte, il possessore degli spartiti wagneriani ostacola l'impresa, mandando a vuoto gli sforzi disinteressati.

La cosa non è nuova, e di imposizioni editoriali è ormai pieno il mercato artistico italiano; ma, appunto perchè nota e sopportata pazientemente, non cessa d'essere deplorevole. O quante volte non avviene che una stagione, male iniziata con una novità da fallimento, continui a trascinarsi nel *deficit* per il « voglio! » editoriale, che non consente di ricorrere alla panacea di altro editore! E come si spiegherebbe la vita stitica di alcuni aborti dell'ultima ora, se non li trascinasse da teatro a teatro la pressione dell'editore su Impresa ed artisti?

Già a più riprese, nella scorsa stagione disgraziata del Regio, abbiamo avuto occasione di notare lo sconcio; e se ne rimeritarono di approvazione i cultori dell'arte, ma nel giornalismo la nostra rimase *vox clamantis in deserto*. Ora, per l'ennesima volta, rileviamo la tirannia editoriale: non per difendere questo o quello spartito, ma per deplorare le conseguenze di un sistema invalso.

Non si tratta qui di feticismi wagneriani: si tratta semplicemente dell'unico mezzo con cui attuare una stagione proficua al nostro Regio. Perchè gli oppositori sistematici del progetto sono semplicemente in errore se credono che con altri spartiti si possa attuare l'eguale ciclo di rappresentazioni nella stagione autunnale. Il teatro nostro, gravato da un lungo periodo infelice, poche attrattive esercita sulla cittadinanza; ed affollarlo (senza di che non riesce possibile affrontare le spese d'apertura) si richiede qualche cosa di nuovo e di grande, al cui annunzio accorrano anche i cultori d'arte delle città vicine.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (56)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Che peccato che un uomo dotato di tante qualità fisiche e morali non avesse nelle vene che del sangue plebeo!..... Eh! mio Dio! egli farebbe la sua strada come tanti altri esseri intelligenti e laboriosi e sposerebbe semplicemente la figlia d'un buon notaio di provincia o qualche ereditiera di un commerciante arricchito.....

E su quella conclusione, Lorenza di Mourles, scoteva la sua bella testa e aggrottava le ciglia.

Perchè?..... Non avrebbe saputo dirlo.

Quando sua madrina le faceva passare in rivista i ritratti degli avi, allineati in uno dei saloni del castello, Lorenza si fermava davanti ad un quadro rappresentante un bel giovane morto nel fior degli anni, vestito della uniforme delle guardie del re, e si compiaceva nel trovare in lui una certa rassomiglianza con Giovanni Gallois, nel figurarsi questo vestito della superba divisa militare che doveva far tanto risaltare la sua grazia naturale.

Poi la voce della baronessa la scoteva dal suo sogno, ed ella sorrideva e si rimproverava, fra sè, della sua sciocchezza.

E i giorni trascorrevano, fastidiosi e tristi, nel grande castello, dove non appariva un essere giovane, un raggio gaio, un sorriso amico.

Oltre alla sua mania aristocratica, la baronessa aveva la cura della sua salute: quand'ella non parlava di blasoni alla figlioccia, le parlava dei suoi reumatismi, delle sue insonnie, dei suoi mali, veri, o immaginari.

A quel regime, fu la salute di Lorenza che ne soffrì. Il dolore che aveva provato alla morte di suo padre, che provava tuttora, l'aveva abbattuta; la noia mortale della sua vita non era ciò che ci voleva per rimetterla; ella impallidiva e dimagriva, ma non ci badava, perchè non soffriva e si diceva che l'inverno finirebbe per passare e che, ritornata la primavera, ella andrebbe a raggiungere la famiglia D'Entrailles, a Parigi, o a Montredon: nulla, allora, la obbligherebbe più a vivere con quella vecchia, egoista e maniaca.

Una lettera d'Alice venne a rinnovare i suoi rimpianti; la cuginetta le annunziava che tutta la famiglia partiva per l'Italia, essendo Pietro caduto ammalato. Alice non manifestava tuttavia una grande inquietudine, onde, conoscendo il buon cuore della fanciulla, Lorenza pensò che non vi fosse pel giovane grave pericolo.

Ella avrebbe voluto fare quel viaggio coi suoi cugini, non tanto per trovarvi piaceri, ma per distrarre il suo spirito dal tedio che lo accasciava, e per vedere il bel paese che desiderava tanto di vedere.

Rileggendo la lettera di Alice vi trovò qualche cosa di esitante, come d'imbarazzato che non era nelle abitudini della giovinetta.

— Decisamente — disse ella sospirando — c'è un mistero attorno ai miei parenti. Che sarà! Non voglio interrogare Alice a quel riguardo; aspetterò che me ne facciano parte.

Sperava, nei giorni seguenti, di ricevere altre lettere, ma non ne ebbe. Le signore D'Entrailles erano, forse, troppo occupate del loro infermo, o Alice non aveva, per la penna, una grande passione.

Lorenza le aveva risposto a Montredon, con ordine di far seguire la lettera; poi ella s'astenne di scrivere, ignorando il luogo di residenza di Pietro e un po' offesa del prolungato silenzio d'Alice.

L'inverno veniva, non ancora molto rigido sino a Natale; ma i reumatismi della baronessa si risentivano dell'umidità portata dalle lunghe pioggie dell'autunno ed ella se ne lagnava, ora, tanto più inquantochè il suo medico curante era venuto ad annunziarle che, dovendo assentarsi per sei mesi, si farebbe sostituire da un giovane dottore che ella non conosceva.

VII.

Dopo d'aver cercato invano quali distrazioni poteva offrirle il soggiorno a Naschant, in quella triste stagione, la signorina di Mourles accettò con premura la proposta fattale un giorno da sua madrina di andar a portare qualche soccorso ad una famiglia molto povera che dimorava a cinque chilometri dal castello.

Faceva freddo, ma la giornata era bella, il sole splendeva, un po' pallido, ma rallegrante, sempre. Lorenza fece attaccare il *poney* alla carretta inglese, che aveva presa in affitto per qualche mese perchè le piaceva di condurre essa stessa; scortata da un *groom*, colla cassetta della vettura piena di provvigioni destinate alla povera famiglia che andava a visitare, ella partì.

Giunta davanti alla misera casupola dove doveva fermarsi, ella gettò le redini al domestico e scese di vettura.

Sulla soglia tre vezzosi bambini dagli abiti a brandelli stavano giocando.

I due più giovani fuggirono, spaventati, come uccelli selvatici; il più grande prese un'aria grave e introdusse la signorina di Mourles nell'unica camera del pian terreno, che serviva tutt'assieme di cucina e di camera da letto.

In fondo, seduta in un ampio letto e tossendo da lacerarsi i polmoni, una donna, la madre, parlava, o piuttosto tentava di parlare con un giovane alto, dalla figura svelta, distinta, il medico forse, che s'appoggiava sulle coperte del letto, muto.

— Signora Gentet — disse la voce dolce di Lorenza — vengo da parte di mia zia, la baronessa di Naschant, a portarle qualche cosa e a prendere di sue notizie.

L'inferma alzò il capo, appoggiò il gomito sul guanciale e guardò la fanciulla con ammirazione e timidezza insieme.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *Luigi XI* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Sichel) ore 21: *Mano cinque*. — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia di operette Gargano-Bertini) ore 20,45: *Le Mascotte* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Bacci-Gabbrielli) ore 20,45: *Le Pompie* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Opera: [illegible]) ore 21: [illegible].

Ora, ciò per l'appunto presentava il progetto wagneriano: ed è così vera la cosa, che l'impresa Pozzali accettava di cuore la proposta, certa di speculare a colpo sicuro. Inoltre la nostra città, che aveva accolto Manon, *Bohème*, Tosca ed *Iris*, si trovava pure in diritto di allestire in forma artistica altri lavori, cui il giudizio del tempo ha conferito lo splendore dell'apoteosi.

Ora l'edifizio crolla perchè col solo eccessivo si appose un veto editoriale.

Se ne ricorderanno i concittadini nostri, in avvenire?

Speriamolo.

Frattanto gli sforzi del Comitato non furono completamente perduti. Essi, infatti, hanno dimostrato come Torino possa raccogliere un nucleo disinteressato di volenterosi, per cui l'arte è un tempio sereno, non infeudato a feticismi regionali. Inoltre gli adesioni si verranno presto convocati in pubblica riunione, ove si deciderà sulla possibile attuazione di nuovi progetti. Voglia Iddio che essi più non dipendano da sentimentalismi patriottici o da pressioni di editori.

Lo zingaro barone ha ottenuto pieno successo al *Café-Concerto Romano*, procurando applausi agli interpreti della Compagnia Marzeca. La melodia facile e briosa di Strauss suscita frequenti richieste di *bis*, e gli artisti volenterosi meritano elogio sincero.

Primo Congresso degli agricoltori dell'Appennino Pavese.

Mario ci scrive da Pavia, 13:

Promosso dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Pavia e dal Consorzio Agrario cooperativo dell'Alta Val Coppa, ieri l'altro a Fortunago ebbe luogo il primo Congresso degli agricoltori dell'Appennino pavese, coll'intervento di numerose rappresentanze e coll'adesione di molti Comuni e persone autorevoli.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1120

La gravissima disgrazia di ieri in via Bertola.

Un operaio morto sotto una frana.

Ieri, verso le 15,30, ci giunse notizia che in una casa in costruzione in via Bertola, angolo via San Dalmazzo, un operaio, che lavorava in un pozzo, era stato seppellito da una frana di terriccio e che, pur troppo, non vi era più speranza di estrarlo vivo.

Quando giungemmo sul posto, alcuni operai ed una squadra di pompieri, comandati dal tenente Toda, erano febbrilmente affaccendati nel lavoro di scoperta, ma ancora non si trovava traccia del disgraziato.

Soltanto verso le 17 ed un quarto si potè scoprire il capo, e dopo altri dieci minuti di lavoro il misero corpo del poveretto fu estratto dal pozzo.

I dottori Giuliano e cav. Vergnano gli fecero subito praticare la respirazione artificiale, ma, pur troppo, nemmeno questo estremo mezzo di salvezza valse a ritornarlo in vita.

Come è avvenuta la gravissima disgrazia?

Ecco quanto ci fu spiegato dalle persone che furono presenti.

Per le fondamenta della costruenda casa (di proprietà dei fratelli Rey) fu fatto un cavo della profondità di circa sei metri dal suolo stradale. Nel piano sottostante furono costruiti e si stanno costruendo alcuni pozzi necessari ai lavori di fondamenta.

Proprio vicino a due di questi pozzi si trova una delle pareti del cavo; parete composta tutta di terriccio poco solido e però facile a smuoversi.

In uno di questi pozzi, della profondità di due metri e mezzo circa, era sceso per lavorare l'operaio Portiglia Antonio, d'anni 40. Ad un tratto, non si sa come, la parete franò ed una parte del terriccio cadde nel pozzo, seppellendo il poveretto fino alla cintola.

Alle sue grida, i compagni di lavoro (una dozzina circa) accorsero e fecero discendere una fune per trarlo in salvo. In quel mentre però cadde una seconda frana, e poscia una terza, che seppellì del tutto il disgraziato operaio. Con maggiore alacrità furono allora continuati i lavori di salvataggio, anche con l'aiuto dei pompieri, ma la terra caduta era tanta, e il lavoro di estrazione così difficile, che ci volle quasi un'ora e mezzo per poter trovare il misero corpo.

Constatata la morte, il cadavere venne deposto su un carro-barella del Municipio e trasportato nella Camera mortuaria del Cimitero generale.

Sul luogo accorsero ed assistettero al pietoso lavoro di estrazione, il sindaco senatore Casana, il medico capo comm. Ramello, l'assessore conte Thaon di Revel, il comandante delle guardie municipali cav. Ferrari, il comm. Tarasca, capo dell'Ufficio di polizia municipale, il giudice avv. Bona ed i delegati Borghetti e Curti.

Un episodio commovente.

La notizia della disgrazia, sparsasi in un baleno, era giunta a conoscenza di una figlia tredicenne del Portiglia (che fra parentesi ha quattro figli), lavorante in via Mercanti.

La poverina accorse subito sul posto per chiedere se si trattava del suo papà.

Il signor Enrico Niedda, presente, la indusse a ritornare al lavoro, promettendole di portarle poi notizie precise, appena si fosse conosciuto il nome del morto.

La poverina, alquanto confortata, si allontanò infatti, ma, invece di ritornare al lavoro, corse a casa, presso la mamma, abitante sulla strada del Regio Parco, N. 84.

Il signor Niedda, appena conobbe il nome del morto, si recò poscia presso la disgraziata famiglia, composta della moglie e di quattro figli, di cui la prima ha tredici anni e l'ultimo sette.

La notizia della gravissima sventura venne loro data con tutti i riguardi possibili.

La scena che ne seguì fu indescrivibilmente pietosa. Madre e figli si diedero a smaniare come pazzi; nè valsero a calmarli i conforti dei presenti.

Lo spettacolo era quanto mai commovente, e costringeva al pianto gli spettatori.

Fu ordinata un'inchiesta per stabilire la responsabilità del disgraziatissimo caso.

La si faccia, e severa. E a chi tocca, paghi nella giusta misura.

I Principi Reali a Roma. — Sono partiti ieri sera per Roma, col diretto delle ore 20,5, il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta, il Duca e la duchessa Isabella di Genova, insieme col principe Ferdinando.

Salutarono le LL. AA. RR. alla stazione il Duca degli Abruzzi, il prefetto, senatore Guiccioli, il questore Gioda e il personale delle Case Ducali.

Fin dal mattino erano transitati per Roma, come preannunziammo, la regina Maria Pia e il Duca d'Oporto.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri sera per Roma il senatore Visconti-Venosta, giunto nel mattino dalla sua Villa di Santena, e i deputati Medici, Chiappero, Rondani, Morgari, Pivano, giunto da Saluzzo, e Giaccone, arrivato da Mondovì.

Giunse da Ginevra e proseguì per Roma il principe Karageorgevich.

Il Consiglio comunale terrà seduta lunedì, 17 corrente, invece di oggi, 14.

Il mercato dei bozzoli a Torino. — A cominciare dal 16 corr., in ogni giorno, non esclusi i festivi, e sino al termine del raccolto, il mercato di bozzoli è stabilito nel tratto del corso Vittorio Emanuele tra la piazza Carlo Felice ed il corso Re Umberto. Il mercato sarà aperto alle ore 7 e chiuso a mezzogiorno.

Una bambina salvata. — Verso le ore 18,30 di ieri la ragazzina Vallesio Albina, d'anni 7, abitante in via San Donato, 32, mentre si trastullava dietro la casa di sua abitazione, insieme ad alcune sue coetanee, venne urtata da una di queste, e cadde nel canale cosidetto *di Torino*. L'acqua, che ivi misura circa 75 centimetri d'altezza, essendo alquanto rapida, la travolse tosto e la trascinò per circa una ventina di metri.

Certa Manfredi Maria, d'anni 40, che si trovava a breve distanza, fu pronta ad entrare, vestita com'era, nell'acqua, e, afferrata la pericolante, la sporse ad un tal Mauro Giovanni, d'anni 27, che stava alla riva, dov'era accorso alle grida della ragazza.

La piccina, dopo le opportune cure ricevute, venne consegnata sana e salva alla propria madre sopraggiunta.

Due investimenti. — Ieri, poco dopo il mezzodì, in via Moncalieri, certa Gambino Maria d'anni 47, mentre attraversava la strada, tenendo in braccio un suo nipotino di mesi 20, nello schivare due velocipedisti, venne investita da una carrozzella postale e gettata a terra.

Il cocchiere, che venne poi identificato per Basso Giovanni, d'anni 66, a questa disgrazia non si scompose affatto nè si degnò fermarsi, anzi, proseguendo il cammino, in breve scomparve.

La Gambino ed il piccino, che, fortunatamente, avevano riportato ferite e contusioni di poca entità, vennero accompagnati nella vicina caserma delle guardie municipali, dove il dottore signor Ramondo li medicò, giudicandoli guaribili in pochi giorni.

— Alle ore 20 circa pure di ieri, presso l'angolo delle vie Venti Settembre e Pietro Micca, la ragazzina Maggia Antonia, d'anni 5, andò a cacciarsi contro un ciclista, e fu da questo investita e gettata a terra, riportando una lieve ferita alla fronte.

Il ciclista, certo Ribola Pietro, d'anni 23, negoziante, sebbene non avesse colpa dell'investimento, generosamente si fermò all'istante, aiutò la madre a rialzare la piccina, indi accompagnò la bambina nella vicina farmacia Ariotti e poi al San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in cinque o sei giorni.

Furto. — Quaglia Michele, gasista, denunziò che, mentre si era addormentato in un'osteria in via Conte Verde, fu derubato dell'orologio.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 giugno 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONIO: Bianchetti Arturo con Franco Corinna.

MORTI: Rosila Anna (ved.) nata Fransotto, di anni 67, di Guarene, gestaiola, via Garibaldi, 8.
Davico Teresa, id. 46, di Villafranca d'Asti, sarta, via San Francesco da Paola, 30.
Prelotto Maurizio, id. 36, di Torino, panieraio, via Carlo Bossi, 1.
Ghirardi Luigia n. Ciorello, id. 80, di Carcare, agiata, piazza Statuto, 13.
Scarafia Margherita (ved.) n. Ballario, id. 67, di Monasterolo di Savigliano, ag., corso Napoli, 14.
Soccio di Colliano nob. Antonio, id. 47, di Torino, agiato, via della Rocca, 45.
Malerba Anna suor Policarpa, id. 25, di Limbiate.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 1. Non residente in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Onorificenza. — L'ing. Agostino Dalleani, sindaco di Poliano, fu nominato cavaliere. Vive congratulazioni!

— Con recente decreto il geom. Bertorelli Vincenzo, di Saluzzo, venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. La notizia ha fatto favorevole impressione. Egli da molti anni accudisce a varie cariche pubbliche con lodevole disinteresse ed assiduità. Congratulazioni.

Grandinate.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 13:

Ieri la grandine cadde recando danni rilevanti nei territori di Desana, di San Germano, di Santhià, di Salasco, di Lignana, di Viancino, di Tronzano e di Bianzè.

* *

Vice-Mimy ci scrive da Saluzzo, 13:

Ieri, verso le ore 17, si scatenava sulla nostra città un furiosissimo temporale. La grandine, di una grossezza straordinaria, devastò i principali raccolti: frumento, frutta, foglia di gelso ed uva.

Si estese sulla periferia dell'abitato, ma specialmente verso levante e ponente, onde si hanno a deplorare considerevoli danni.

* *

gm. ci scrive da Chivasso, 13:

Ieri sera, alle ore 20, una terribile gragnuola si rovesciò sulla nostra città e dintorni, distruggendo ogni raccolto per un largo circuito.

I chicchi venivan giù grossi come noci, fitti, densi, incrociandosi in tutte le direzioni e con una veemenza straordinaria, non mai vista.

Per circa nove minuti il terribile flagello cadde senz'acqua affatto; di poi, misto a poca pioggia, continuò per altri dieci minuti.

In molte case non si fece a tempo a chiudere le persiane e s'ebbero rotti tutti i vetri. In breve le strade ed i balconi furono coperti di uno strato di grandine dello spessore di quattro dita.

La campagna all'intorno è completamente devastata. Andò perduto ogni raccolto: l'uva, il grano, gli ortaggi, la foglia dei gelsi, ogni cosa.

Gravissima disgrazia.

Viola ci scrive da Borgo San Dalmazzo, 13:

Ieri sera, verso le 16, una grave disgrazia funestava la famiglia del nostro spedizioniere signor Borello Giovanni Battista. La sua piccina Giovannina, d'anni 6, lasciata momentaneamente incustodita, si avvicinava al fornello, incendiandosi le vesti. Spaventata, la piccina si diede a gridare, e subito accorse il signor Pepino Lorenzo, vicino di casa del Borello, il quale, non badando al pericolo, si diede tosto a strapparle gli abiti di dosso. Il poveretto ebbe le mani e le braccia ridotte in una piaga, e ne avrà per tre mesi a guarire. La piccina, dopo una notte di terribili sofferenze, cessava di vivere stamane alle sei.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antim. del 14.

Roma, 14, mattina.

Presidenza del vice-presidente Marcora.
La seduta è aperta alle ore 10.
Si riprende la discussione del

Bilancio di grazia e giustizia.

De NICOLO' parla sugli inconvenienti negli Istituti dei minorenni corrigendi, inconvenienti che debbono cessare.

Accenna alle condizioni economiche dei magistrati, che vorrebbe migliorate.

Crede giunto il momento di adottare il sistema della terza istanza.

ABIGNENTE vorrebbe che ai magistrati fosse interdetto di far parte della Camera dei deputati e dei Consigli amministrativi locali. Esprime poi la necessità di riordinare l'Avvocatura erariale.

GALLINI presenta un ordine del giorno in cui s'invita il Governo a presentare un progetto per la riforma del gratuito patrocinio.

COMANDINI si rallegra per l'istituzione del giudice elettivo. Rileva la necessità di riformare molti articoli del Codice penale, specialmente pei reati di diffamazione.

Lamenta i troppi fiscalismi e formalismi da cui è circondata la restituzione delle cauzioni e l'esazione delle tasse.

Alla vigilia della battaglia?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 8,20:

Durante la seduta di ieri si sono abboccati novamente alcuni degli uomini principalissimi dell'Opposizione. Ma è escluso ancora che vogliasi tentare un voto palese. Anche i ministeriali dal canto loro vi si preparano. Si è finito per comprendere che una risoluzione non si può prendere se non dopo che Prinetti avrà parlato.

Continuano le incertezze sul probabile risultato del voto segreto. Ieri da molti affermavasi che, fatti i conti sull'appello nominale, si possono ragguagliare a 100 i voti d'opposizione sicurissimi. Altri dicevano 120. Incertissimo ancora il numero dei deputati che prenderanno parte al voto. Tutti gli assenti sono stati dalle due parti urgentemente chiamati per sabato; ma ritiensi non si arriverà a più che 360 o 370 votanti. Ieri, i presenti erano 340.

Nei primi giorni della settimana prossima Rudinì partirà per Vichy e non tornerà a Roma che il 22 luglio per assistere al funerale solenne per re Umberto. S.

L'Ambasciata Marocchina a Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

A Tolone oggi cominceranno le visite ufficiali dell'Ambasciata marocchina, arrivata ieri. Essa visiterà gli stabilimenti, la squadra, l'Arsenale, i forti e il porto.

Revoil, governatore, arrivato insieme all'Ambasciata, partì per Marsiglia e quindi per Parigi.

Un discorso di Méline.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,5:

Ad Epinal si tenne ieri un'importante riunione, indetta da quel Comizio agricolo. Il deputato Boucher vi trattò la questione delle assicurazioni agricole.

Seguì un grande banchetto, presieduto da Méline, che pronunciò un lungo ed applaudito discorso sulla presente situazione dell'agricoltura francese.

Egli difese il nuovo regime introdotto dopo la crisi del 1880, con il relativo abbassamento dei prezzi del frumento.

Ad un certo punto, egli disse: «Forse è un piccolo vantaggio l'aver promesso alla gran massa della nazione di nutrirsi meglio e a miglior mercato? Gli agricoltori non hanno forse anch'essi la loro parte nella vita a buon mercato?»

I nuovi vescovi francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,15:

Il Consiglio di Stato registrò soltanto ieri le bolle per i nuovi vescovi, che il cardinale Rampolla aveva spedite fin da quindici giorni. Il ritardo nella registrazione proviene da certe irregolarità commesse a Roma nel redigerle.

Avendole ora Loubet firmato, i nuovi vescovi prenderanno possesso quanto prima delle loro rispettive diocesi.

Tumulti antireligiosi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,30:

A Denain, durante la processione fatta dal vescovo di Cambrai per benedire la prima pietra della Chiesa, avvennero disordini. Si gridò: *Abbasso la calotta!* Si cantò la *Carmagnola*.

La Polizia proibì la processione che doveva farsi il giorno dopo.

Ancora la reclusa di Poitiers.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,30:

A Poitiers, il giudice istruttore perquisì la casa Monnier. Furono trovati, dentro una scatola di metallo, quarantamila franchi in oro ed in biglietti, nonchè un fascio di valori rappresentanti una somma rilevante.

Un incidente divertente: i magistrati perquisitori furono assaliti da una nuvola di pulci; fatte le perquisizioni, dovettero togliersi gli abiti per sbarazzarsi degli insetti.

Al palazzo di giustizia continua la sfilata dei testimoni. La salute della sequestrata migliora. Essa si rifiutò di portare il lutto della madre morta che la torturò.

Il grave conflitto tra minatori italiani e francesi A GRENOBLE.

La solita «caccia all'italiano».

Scene feroci di vandalismo.

Ci telegrafano da Grenoble, 14, ore 8,40:

Eccovi tutti i particolari che ho potuto raccogliere sui gravi conflitti scoppiati tra minatori francesi e italiani a La Motte d'Aveillans.

La caccia all'italiano cominciò mercoledì sera, verso le venti, quando la Compagnia delle miniere per la terza volta comunicò ai minatori francesi di essere decisissima a mantenere in servizio tutti gli operai italiani. Allora il furore degli operai francesi non ebbe più limiti e avvenne la minacciata esplosione, poichè naturalmente tutta la popolazione francese si associò agli operai.

La folla invase le abitazioni degli italiani, abbattendone a colpi di scure e a sassate le porte e le finestre.

I disgraziati abitanti ne furono cacciati a bastonate ed a pugni. Avvennero scene inaudite di vandalismo. Una parte degli italiani, per ripararsi dalla folla che urlava e minacciava, dovette rifugiarsi sui tetti delle case: altri scapparono nei boschi vicini.

Le scene selvaggie durarono più di tre ore.

Ieri mattina non si vedevano che italiani, operai e coloni, i quali fuggivano disperati con quelle poche robe che avevano potuto nella notte raccogliere.

Parecchi furono inseguiti dai francesi, che parevano impazziti, perfino attraverso i campi.

Otto case vennero saccheggiate: i mobili e tutto ciò che veniva sotto le mani dei devastatori fu gettato dalle finestre.

Della casa del cantiniere Russio non rimangono più in piedi che le mura.

Non si conosce ancora in modo preciso il numero dei feriti: si parla di sette tra italiani e francesi. Si sa però che non vi fu alcun morto, e nessun ferito grave.

Intanto però il panico si estende e l'esodo degli italiani è completo.

Da mezzogiorno alle diciassette sono arrivati qui a Grenoble 690 fuggitivi. Facevano pietà a vederli: molti dei quali poveri operai si trascinavano dietro le mogli e una numerosa famiglia; si vedono per le strade donne piangenti coi bambini attaccati al seno: e non hanno con sè che pochi stracci!

E' facile immaginarsi la desolazione di questi infelici! Essi maledicono ora la prima coltellata data a un francese dal compatriota Emmoneto, la quale fu il pretesto dei tumulti e l'inizio della lotta feroce.

Le Autorità hanno preso severissime misure per il mantenimento dell'ordine e perchè nessun disordine abbia più a ripetersi.

A La Motte d'Aveillans si trova ora il procuratore della Repubblica e il giudice d'istruzione: anche il primo nucleo di truppa è stato rinforzato.

Intanto i minatori hanno proclamato lo sciopero generale. Oggi nel pomeriggio si avrà una riunione di tutti i minatori francesi del bacino di Lamure. Essi sono più di duemila.

Si discuterà sulla situazione creata loro dai ripetuti rifiuti della Compagnia di licenziare gli operai stranieri e sulla opportunità di continuar lo sciopero.

La situazione al Transvaal.

Chi sopporterà le spese di guerra.

Il contingente che rimarrà in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Balfour, rispondendo ieri sera alla Camera dei comuni ad Harcourt, dichiarò che il Governo nulla aveva di speciale da comunicare riguardo alla situazione, la quale continua identica, perchè 17,000 boeri mantengono ancora il campo. Negò che siano corse trattative di pace col dottor Leyds e che la signora Botha abbia una missione di pace. Essa dichiarò che i boeri sono in buone condizioni. I rapporti inglesi sulle loro perdite sono estremamente esagerati.

Chamberlain osserva che numerosi rifugiati non sono boeri, ma gente di colore.

Il rapporto di sir David Barbour sopra i prospetti finanziari dei territori annessi, pubblicato oggi ufficialmente, nel *Libro azzurro*, viene a distruggere un'altra illusione. Riguardo alla Colonia dell'Orange, il Commissario dichiara che per molti anni essa non potrà nemmeno pagare il costo ordinario dell'Amministrazione; mentre dal Transvaal si potrà ottenere un modesto reddito a patto però di raddoppiare le tasse sulle miniere. Quindi Barbour calcola che la massima porzione delle spese di guerra pagabili a piccolissime rate che possa imporsi ai territori conquistati sarebbe di tre milioni di sterline.

Alla seduta di ieri sera ai Comuni, Hamilton annunziò pure che Gasele telegrafa smentendo sia avvenuta una seconda rissa fra soldati a Tientsin.

Interrogato poi circa il mantenimento delle truppe tedesche in Cina, Cranborne risponde che i ministri esteri credono necessario di lasciare simile uomini nella Cina settentrionale. L'Inghilterra non è intenzionata di inviare soldati a Kiao-Ciao.

Si annuncia infatti ufficialmente che la Francia, l'Inghilterra e la Germania manterranno in Cina ciascuna tre mila uomini. Anche l'Italia e gli Stati Uniti manterranno un contingente militare.

Pidal non è dimissionario.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri smentisce le dimissioni dell'ambasciatore Pidal.

Una protesta dei deputati cretesi mussulmani.

La Canea, 14 (*Stefani*). — I deputati mussulmani presentarono al principe Giorgio una protesta contro l'annessione dell'isola alla Grecia, identica alla protesta presentata ai consoli, che rifiutarono di accettarla, avendo rifiutato altresì la decisione dei deputati cristiani in favore dell'annessione.

Il Congresso degli editori.

Lipsia, 13 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale degli editori ha proclamato Milano come sede del prossimo Congresso 1904.

REATI E PENE

IL PROCESSO BALLOR per l'assassinio della portinaia di via Magenta.

(Corte d'Assise di Torino — 14 giugno).

Udienza antimeridiana.

CONTINUANO I TESTI A DIFESA.

Al suo entrare nella gabbia l'Enrico Ballor appare alquanto abbattuto; ma subito si ricompone e riguadagna la sua indifferenza cinica.

Maina Marianna dice cose che ormai si sanno a memoria.

Cappella Pasquale, marito alla Sposa Caterina, non sentì mai la sua donna parlare del famoso Enrico, anche quando narrava dell'atroce delitto.

Carignano Margherita non reca nulla di nuovo all'istruttoria orale.

Macchi Augusto, proprietario della fabbrica di acque gazose, ebbe al suo servizio Ballor, il quale trainava il carro di distribuzione, pesante quattro o cinque quintali. Il 2 novembre il Ballor venne arrestato nella sua fabbrica. Si presentò una sola guardia: Ballor aveva già fatto il giro di servizio per la città. Fu al suo ritorno che parlò del delitto di via Magenta.

Michele Garrone fece colazione il 1.o novembre, giorno del delitto, all'*Albergo Milano* insieme al Ballor, e questi non era alticcio per nulla.

Garrone Carlo fu un altro compagno del Ballor nel pranzo del *Ristorante Milano*. L'Enrico Ballor pagò poi la vettura per andare al cimitero. Alla sera, dopo ancora qualche po' di festa, non era ubriaco.

Luigi Pastore depone come i fratelli Garrone.

Ansaldi Matilde conferma la deposizione dei precedenti testimoni.

Dorico Andrea ebbe in pensione nel 1900, nei mesi di ottobre e novembre, il Ballor. Pagò sempre puntualmente.

E così l'escussione testimoniale è finita. Però si richiama la *Merletti*, per desiderio di un giurato, e la si interroga se già conosceva di vista il Ballor. Disse sìe, abitando nella stessa casa, lo vedeva dal 5.o piano.

Un giurato fa osservare che ci sono delle contraddizioni tra i verbali degli interrogatorii in Questura e la deposizione d'oggi.

Un altro giurato contesta alla Merletti che abbia potuto vedere il volto del Ballor.

Marzano Nasi è richiamata, ad istanza della Difesa, per riconfermare che udì alle ore 21,15 il grido: *Omi! Omi!*

E poichè il *presidente* dice che la teste in istruttoria disse diversamente, la Nasi protesta che ha sempre detta l'ora 21,15.

A confermare questa versione, la teste *Paglierello Celestina* ripete aver visto alle 21,15 disegnarsi sui vetri della portieria l'ombra di un uomo.

Il *difensore* fa osservare che queste due deposizioni sono in contraddizione aperta con quella della Merletti, ed a proposito della Paglierello, dichiara che il funzionario che si presentò ad essa sotto il falso nome di avv. Mario Orsi, non è il vice-ispettore Tarantola. Ciò per evitare facili equivochi.

LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO.

L'avv. cav. *Avellone* principia col dire che questo processo è stato fatto per rassicurare la società e darle soddisfazione pel turbamento provato dall'orribile delitto, e perchè si convinca che la giustizia ha colpito il vero martellatore. Entra quindi l'oratore direttamente in causa. Dimostra come esuli dalla tragedia ogni elemento passionale, poichè di gelosia non si tratta, nè di amorazzi, nè di odii inaspriti. La Filippini era saggia donna, tranquilla, economa e virtuosa massaia.

A questo punto l'oratore della legge, ricostruendo la macabra scena dell'assassinio, fulmina collo sguardo Ballor, quasi per intimorirlo. Ma Ballor se la ride tranquillamente, impassibile, quasi sdraiato sul pancone della gabbia.

Esclusa l'ipotesi del dramma per passione, rimane indiscutibile quella volgarissima, truce, per rapina.

La Filippini era una donna, se non danarosa, comoda assai, ed in quel giorno del delitto possedeva, per risparmi, per elargizioni del marito e per lavoro delle sue mani, certo assai più di un centinaio di lire.

E novamente in questo momento l'oratore della legge lancia le sue invettive contro Enrico Ballor. Ma indarno: questi sogghigna, con un sogghigno che par stampato su una faccia marmorea. Alla fine borbotta a malavoglia:

— Lo dice lei che sono il martellatore!

L'avv. Avellone, vedendo inutile ogni suo sforzo per infrangere il cinismo dell'imputato, compulsa, con dovizia di argomenti, le carte processuali, e specialmente gli interrogatorii diversi del Ballor, dalle cui contraddizioni trae argomento di condanna e di prova della reità dell'ergastolano!

Ballor incomincia ad interessarsi. Si alza in piedi: fa passare la testa di traverso i ferri del gabbione, e, mai dimenticando il suo sorriso mefistofelico, fissa l'oratore in volto, pendendo dal suo labbro.

Poi interrompe e non vuole che gli si dia del *berrobbe*.

— Non interrompermi, ti prego: è peggio per te!

Ballor si siede e guarda il soffitto, affettando l'aria annoiata di un uomo che crede le parole altrui castronerie!

L'oratore fa notare la grave frase sfuggita al Ballor col Sacripante, che lo arrestava: «Mi venite a prendere per l'uccisione della mia portinaia?»

«Va bene che Ballor nega, ma nei confronti non sa altro che ghignare.»

Ballor (dalla gabbia): «*I devin piorè!*»

Quando poi l'avv. Avellone fa una calorosa perorazione contro il Ballor per le sue continue menzogne, il Ballor stesso gli dice:

— *Ma bravooo!*

Il rappresentante della legge discute poi gli indizi della causa. Sono, per esso, indizi gravi e schiaccianti, e poichè l'oratore esclude che Ballor sia pazzo o squilibrato, l'imputato tentenna il capo e dice:

— *Ah! no! no!*

E ride, aggiungendo:

— *Venta ridè per forsa!*

Il cav. Avellone dice che Ballor non portava i fiori alla portinaia per farle la corte. Quella donna, guardando in volto il Ballor, non si sarebbe certo decisa a lasciarsi fare la corte.

— *Ma si son pi bel che chiel* — borbotta Ballor, guardando con beffardo sarcasmo l'oratore, il quale così continua:

— E' vero che portava il mazzolino di fiori...

Ma Ballor l'interrompe subito:

— *Ma a tuti i sercèt che am piasìo i portava d' fior!*

Altro grave indizio è che Ballor disse di aver pagato e firmato alla fine di ottobre, ed invece la sua firma, scritta di proprio pugno, è l'ultima del giorno 1.o novembre, il giorno del delitto.

L'oratore eleva un monumento oratorio all'integrità del Sacripante, la cui deposizione è la prova più schiacciante della reità di Ballor.

Altra frase compromettente è quella sfuggita al reo in carcere coll'Intaglietta, vice-ispettore, che è la vera *carcassin non pelita!* L'Intaglietta interrogava per altro il Ballor, ed esso gli disse:

— Ed ora mi accuserete anche del martellamento di via Magenta!

Ballor dimena l'indice in segno di negazione.

Altro indizio è la precauzione che usò l'assassino per ritardare la scoperta del delitto. L'assassino perciò doveva essere della casa, e con queste precauzioni poteva crearsi un alibi.

L'oratore continuerà ancora quest'oggi.

L'udienza è tolta.

Ballor saluta tutti, gridando:

— Buon appetito!

Egli, durante l'arringa del Pubblico Ministero, fa una continua controscena buffonesca, tendendo di prendere, come si direbbe, in giro l'oratore, ed il pubblico — pur troppo! — ride calorosamente. *Cini.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 giugno

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 737,8; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 17,8 Massima + 27,1

(Piazza Castello - Nello sbocco al Nord d. Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 26,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 15,1
14 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 giugno.

Rendita corso legale 102 80.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	104 75	104 85	— —	— —
Svizzera 4	104 67 1/2	104 67 1/2	— —	— —
Germania 4	129 05	129 05	— —	— —
Londra 3 1/2	26 43	26 43	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 17 1/2, 102 22 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 92 1/2, 100 87 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 103 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	863 —	— —	Cred. It.	580 —	581 —
Ferr. Mer.	727 50	— —	B. Sconto	164 50	165 —
Ferr. Med.	526 50	— —		166 50	164 60
B. Comm.	698 50	699 —		165 —	— —

Cronaca della Borsa. — 14 giugno. — Il ribasso, abbastanza sensibile, della chiusura parigina sull'Italiano, per quanto non avesse carattere alcuno di minaccia, pure disturbava la tendenza, e pareva dovesse condurre a noi mercati pesanti e di reazione.

Invece, mai come stamane si ridestava briosa la Rendita nostra, richiesta per contanti e per fine mese a prezzi migliori di quelli di ieri mattina; e l'indirizzo generale si faceva migliore su tutta la quota, malgrado che i corsi non fossero troppo brillanti. Solo per le Banco Sconto si ebbero prezzi assai sostenuti, con mercato attivissimo durante tutta la riunione, con oscillazioni da 164 a 167, chiudendo sulle 165 in denaro.

L'assemblea di domani chiarirà meglio le cose, che già appaiono non esser tanto grigie quanto si credeva dai molti; e noi confidiamo nell'avvenire di questo Istituto tanto benefico in Piemonte.

Il cambio sempre fiacco a 104 80.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 13 giugno 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 025	102 11 1/4	102 15	102 20
id. fine mese	102 025	102 25	102 25	102 45
id. 4 1/2 0/0	111 875	112 —	112 —	112 25
Az. Meridionali	728 50	727 —	728 —	727 50
» Mediterranee	526 —	526 50	526 —	526 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	464 —	— —
» Banca d'Italia	862 —	861 50	860 —	860 —
» B. Comm. It.	670 —	691 —	— —	— —
» Credito Italiano	580 —	580 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	162 —	— —	— —
» Banca Generale	51 —	51 50	52 —	51 —
» Rubattino	458 —	451 —	— —	— —
» Raffinerie	300 —	300 50	— —	— —
» Gaz. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Corr. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1480 —	1450 —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	74 50	74 —	75 —
» Edison	420 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	140 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	75 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	231 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	886 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	295 —	— —
» Ferriere Ital.	180 —	185 —	— —	180 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	317 50	— —	312 50	317 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	331 —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	104 85	104 825	104 85	104 875
» Svizzera	104 70	— —	— —	— —
» Londra	26 44	26 445	— —	— —
» Germania	129 47	129 40	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 67
» » 3 1/2 0/0	101 85
Rendita italiana 5 0/0	97 82
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi	93 13/16
Obbligazioni Lombarde	371 —
Cambio sull'Italia	4 5/8
Turco Nuovo	25 10
Banca di Parigi	1057 —
Tunisine	490 —
Egiziane 4 0/0 unif.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Esteriore	72 —
Banca Ottomana	562 —
Argento fine	100 50
Credito Fondiario	693 —
Suez	3747 —
Lotti Turchi	113 75
Ferrovie Meridionali	690 —
Rendita Russa nuova	91 40
» Portoghese	25 50
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	80 57
Tendenza calma	

Londra, 13 (*Stefani*) — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 3 1/2 al 3 0/0.

Cambio ufficiale pel 14 giugno L. 104 84

Torino. — *Mercato dei cereali 13 giugno 1901.* Mercato debole in tutti gli articoli. *Prezzi per quintale:* Grani di Piemonte da lire 27 00 a 27 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 26 50 — Grani esteri di forza da 25 75 a 27 75 — Granoni da 17 50 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 19 00 a 19 50 — Avene da 20 50 a 21 00 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 75 a 19 25 — Riso mercantile da 30 00 a 37 00 — Riso Sgrezzo da 22 25 a 25 25 — Farine marca numero uno da 36 00 a 36 50 — Farine marca B. da 35 00 a 35 50 — Semole dure da paste da 37 25 a 37 75 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

14 giugno 1901.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alessandria	21	33 60	—	—	—	—	1800
Asti	25	31	—	—	—	—	400
Canelli	25	31	—	—	—	—	40
Ivrea	26	30	—	—	—	—	40
Lucca	26	31	—	—	—	—	190
Nizza Monf.	25	30	—	—	—	—	810
Novara	—	—	29	28	—	—	176
Stradella	26	15	—	—	29	29	500
Voghera	26	29	—	—	—	—	1600

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		12	13
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 10	25 —
» — per luglio	»	25 30	25 30
» — 4 luglio-agosto	»	25 60	25 60
» — 4 4 mesi ultimi	»	26 00	25 95
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	24 50	24 75
» raffinato id	»	101 25	101 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 30	29 —
» » 4 mesi ultimi	»	29 25	29 10
Mercato debole.			

LIVERPOOL, giugno (sera) 12 13

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani ferma — Egiziani sostenuta — Surate langueate — domanda per il mercato in generale bonissima con bonissime offerte.

		12	13
Vendite della giornata	balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la esportazione	» »	7,500	9,000
Importazioni	» »	— —	14,0 3
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 1/2	4 15/32
per giugno-luglio	»	4 15/64	4 29/64
per agosto-settembre	»	4 23/64	4 22/64
per ottobre-novembre	»	4 9/64	4 7/16
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling Americani	D.	4 9/16	4 19/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 7/8	4 13/16
» Ceara e Maranham	»	4 3/4	4 13/16
» Egiziano bruno	»	4 9/16	4 9/16
» M. G. Broach	»	3 7/8	3 15/16
» Bhollerah	»	3 3/16	3 1/4
Good Bhollerah	»	3 7/16	3 1/2
Fair Oomraw	»	3 3/16	3 1/4
Good Oomraw	»	3 7/16	3 1/2
» Bengala	»	3 5/16	3 3/8

HAVRE, giugno (sera)		12	13
Cotoni — Vendite	balle N.	1,700	2,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	13,000	14,000
Mercato calmo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

CARLO e GIACOMO SCARAFIA, addolorati, annunziano ai parenti ed amici l'irreparabile perdita della loro cara ed amata madre

Ballario Margherita Ved. Scarafia

avvenuta ieri mattina alle ore 4.
Non si mandano partecipazioni. c 7707
La sepoltura ha luogo quest'oggi, 14 corr., alle ore 7,15 ant., partendo dal Corso Napoli, 14.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 14, ore 16,45.

1ª partita: *rossi* Rasero-Banchini-Menotti; *azzurri* Sardi-Sassone-Caroli — 2ª partita: *rossi* Fassi-Gay-Rasero; *azzurri* Fraliani-Mazzoni-Brero — 3ª partita: *rossi*: Fassi-Mazzoni-Rasero; *azzurri* Menotti-Gay-Caroli.

Leggete in quarta pagina

La vendetta di Regina.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (65)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il segretario del barone, il figlio della governante non era abbastanza gran personaggio per cantare colla signora di Mancelle?

Fu quella, d'altronde, l'opinione generale. Le persone nobili della riunione trovarono che Maria aveva avuto perfettamente ragione. Rosalia udì dei bisbigli che esprimevan chiaro quel sentimento; ebbe anche il dolore di sentire una vecchia signora, amica intima del barone di Mancelle, dire a quest'ultimo:

— Perchè, caro amico, ammettete quel giovane ai vostri ricevimenti? Ciò che è accaduto oggi può accadere ancora domani, ed è sempre noioso per le persone presenti.

La vecchia signora aveva parlato abbastanza alto per essere intesa dai suoi vicini e da Rosalia, che le stava dietro.

Quando vide Giacomo alzarsi, pochi istanti dopo, e uscir dal salone, lo seguì nel parco, dove egli era andato, gli gettò le braccia al collo, lo coprì di baci e, vedendo che egli piangeva di rabbia, tentò calmarlo, tenendolo stretto contro al suo petto, mormorandogli all'orecchio quelle dolci parole colle quali lo consolava delle sue afflizioni ingenue quando era bambino.

— Non addolorarti, figlio mio..... — gli disse infine. — Consolati, va..... Non val la pena di affliggersi per quella pettegola..... Tua madre è qua per vendicarti..... e ti vendicherà..... te lo giura.....

Giacomo era così turbato che non osò rientrare in salone.

Tremando di rabbia, egli entrò nella sua cameretta, al pian terreno, e si gettò sul letto. Rosalia, che lo aveva accompagnato, lo accarezzò, lo baciò, gli passò un braccio sotto al capo come per cullarlo, e non lo lasciò finchè non lo vide addormentato.

Allora soltanto salì alla sua camera, e col cuore pieno di rabbia, col cervello turbato, cogli occhi rossi di sangue, afferrò una penna e di un tratto scrisse la prima lettera anonima, che il barone ricevette per la posta l'indomani.

Per tutto il giorno ella osservò attentamente ciò che accadeva fra il barone e Maria, ma nulla avvenne quel giorno di straordinario.

« Il signor barone farà bene a sorvegliare sua « nuora e saper la verità sugl'intrighi che ella « ha avuto a Picquigny. »

Tale era, lo abbiamo detto, il tenore del primo biglietto senza firma..... e il lettore sa che il barone, per quanto commosso dalla lettura di quel biglietto, non aveva voluto darsi più valore di ciò che se ne deve dare ad una lettera anonima.

S'era guardato bene di parlarne a sua nuora, accontentandosi di trattarla più scortesemente, più duramente che nel passato.

A Rosalia ciò non bastava; il suo animo vendicativo voleva un più pronto scioglimento.

Quello scioglimento ella lo sperò per parecchi giorni. Ad ogni pernia un po' più dura, ad ogni atto più scortese la governante, ansante, s'immaginava che il momento fosse venuto di una scenata violenta; ma dei giorni, delle settimane passarono senza che l'ostilità sorda del barone scoppiasse a danno di Maria.

Adesso ella si rammaricava di non aver scritto in termini più espliciti. Un momento fu sul punto di scrivere una seconda lettera anonima, consigliando il suo padrone di rivolgersi a Nicoletta per più ampi schiarimenti.

— No, — si disse poi, — nessuno deve sapere che sono io che ho scritto al signor di Mancelle. Parlando con Nicoletta, egli apprenderebbe che ella m'ha avvertita e potrebbe anche rimproverarmi di non aver agito francamente.

Si martellava il cervello per trovare un mezzo d'accrescere i sospetti nel vecchio. Quel mezzo fu Antonio che, per caso, glielo dette.

Il domestico del signor di Mancelle aveva, lo abbiamo detto, il vizio di bere. Quando non poteva fare altrimenti egli beveva da solo, di notte, nella sua soffitta, ma, se gli era possibile, preferiva di bere in compagnia. A quello scopo, quasi tutte le sere, quando il padrone era a letto, egli andava in un'osteria dove si riunivano altri servi del vicinato, come lui amici della bottiglia.

Il portinaio compiacente, avvertito, lo aspettava, o, il più sovente, gli dava addirittura la chiave del portone e quella di una porticina del parco.

Una sera, mentre attraversava il parco promeditando una delle sue scappate abituali, scorse, allo svolto d'un viale, una coppia che il pallido chiaror di luna rischiarava vagamente.

Siccome egli camminava cauto, senza far rumore, gl'innamorati non s'accorsero della sua presenza, e continuarono la loro strada, tenendosi per mano.

Egli li seguì di lontano e li vide entrar nel chiosco.

— Chi saranno? — si domandava, passando mentalmente in rivista gli abitanti della casa.

Non un istante pensò a sospettar di Maria, che gli era molto simpatica e che credeva sommamente pura e onesta.

Non sospettò neppur di Regina, ingannato, come lo eran tutti, dalla sua ipocrisia.

— Una delle cameriere, — pensò, — o, forse, la moglie del portinaio, che, si dice, ne fa vedere di tutti i colori a quel buon uomo di suo marito. Poveretto!...., se è lei che è entrata là dentro col suo galante, non mi spiacerebbe di sapere chi è il fortunato mortale che tratta così il mio eccellente amico....

Rimase ancora qualche istante domandandosi se il Romeo che aveva visto poteva essere qualcuno di casa.

Il nome di Giacomo fu il primo che gli venne in mente.

— Ah! se fosse il figlio della governante!..... Come sarei contento di prendere quel bellimbusto in flagrante delitto di avventura amorosa nella propria casa del signor barone..... Gli è che non scherza sul capitolo dei buoni costumi, il signor barone..... e farebbe presto a mettere alla porta il giovane signorino..... per quanto egli sia figlio della superba governante!..... Vediamo un po' se ho buon fiuto!.....

Così meditando era giunto quasi presso al chiosco dal quale lo separavano soltanto i famosi rosai che erano una delle delizie del suo padrone.

Tese l'orecchio tentando di distinguere il suono delle voci; ma gl'innamorati parlavano così piano che, di fuori, non si poteva udir nulla.

Ad un tratto un'ombra uscì dal chiosco e si diresse verso i rosai, dietro ai quali Antonio aveva appena avuto tempo d'accovacciarsi per non esser visto.

Era l'innamorato che veniva a cogliere delle rose per offrirle alla sua bella.

— Ah! — pensò Antonio — se il signor barone sapesse che trattano così le sue rose, queste rose che egli ha tanto preziose, di cui è tanto avaro, che non lascia toccare a nessuno senza il suo permesso..... non sarebbe contento!

Il ladro di rose ritornò al chiosco mentre una donna ne usciva. Di quella donna Antonio non potè vedere il volto perchè celato da un velo; ma il volto del giovane, rischiarato in pieno dal chiaror di luna mentr'egli s'appressava al chiosco, il vecchio lo vide benissimo e lo riconobbe: non s'era ingannato, era Giacomo!

Lo intese anche dire chiaramente queste parole:

— Tieni, mia adorata, prendi queste rose; dopodomani notte, quando ci ritroveremo qui, io ne coglierò altre per sostituire a queste che saranno avvizzite.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.